CRONACA CITTADINA

Iniziate in giocondità le feste del Carnevale torinese

Gianduja brinda alla bella "Lollo,,

Il movimentato arrivo della diva che stasera parteciperà al veglione dei giornalisti - Una folla da 3 ore in attesa - Le prime visite degli sposi di Callianetto: al Cardinale, al Prefetto e al Sindaco

«E' arrivata la Lollo!»: un cordone di robusti agenti cerca di trattenere la folla che si stringe attorno alla macchina

Pochi minuti dopo mezzogiorno, con parecchio ritardo sul programma, Gina Lollobrigida ha fatto stamane il suo ingresso a Torino. Sin dalle dieci si è capito che l'arrivo in città avrebbe potuto registrare fasi travolgenti a giudicare dalla folla di giovani e vecchi di ambo i sessi che sostava davanti al suo albergo. Motivo per cui vigili, agenti e una volta tanto, i giornalisti hanno temuto che la bella attrice potesse venire travolta dalla marea eccitatissima degli ammiratori.

Hanno pregato telefonicamente la «bersagliera» di partire da Milano un po' dopo il previsto, pensando che nell'attesa la ressa sarebbe diminuita. Illusione ingenua: per vedere la «Lollo» nessun torinese che si rispetti abbandonerebbe il posto d'osservazione faticosamente conquistato. Ai privati cittadini si sono aggiunti di buon'ora anche gli studenti universitari, pontifex maximus in testa, bardati di cappello e decorazione.

L'attesa non è parsa troppo pesante a nessuno degli ammiratori. Il freddo pungente è stato provvidenzialmente mitigato da qualche raggio di sole: esplosioni di gioia e battimani frenetici sono scoppiati quando la macchina dell'attrice ha fatto capolino fra la folla. Aprirsi un varco, raggiungere il marciapiede, aprire le portiere è stata per l'autista una impresa quasi disperata. Dopo molti sforzi e parecchi minuti di approcci diplomatici (specialmente con gli studenti), tutti i problemi sono stati risolti.

Allegra e molto bella Gina è scesa dall'automobile, ha accolto sorridendo un «bouquet» di fiori all'antica, di stampo tipicamente torinese, aspettando con pazienza che i fotografi avessero finito il loro consueto lavoro.

Poi è scomparsa alla vista della folla che la chiamava a gran voce affatto soddisfatta del fugace incontro.

L'arrivo della Lollo, che parteciperà stasera al veglione dei giornalisti al Carignano intitolato «Fiori, amore e fantasia», non ha diminuito almeno nel cuore dei ragazzi l'entusiasmo per Gianduja e Giacometta arrivati trionfalmente ieri sera a Torino dalla natia Callianetto.

Tondo, rubizzo e bardato, il re del Carnevale ha gareggiato con la bella attrice romana nel tentativo, quasi completamente riuscito, di fermare la circolazione in città. Spuntato all'improvviso a Porta Nuova in testa alla sua «troupe», la bonaria maschera si è lasciata baciare ed abbracciare; alla Fiera dei vini, dove ha avuto luogo la sosta tradizionale, ha mangiato e bevuto in abbondanza, accennando poi, con commoventi parole dinnanzi al microfono, alla patria, al vecchio Piemonte e al buon vino rosso, consolazione di tutti gli affanni.

La seconda giornata ufficiale di Gianduja è cominciata stamane molto presto. Alle 10 la piccola Corte è stata ricevuta dal Cardinale; alle 10,45 dal Prefetto; alle 11,15 dal Presidente della Provincia. A mezzogiorno in punto è arrivata in Municipio per il consueto cordiale colloquio con il Sindaco. La mattinata non era ancora finita: c'era in programma la visita al Comandante del Territorio.

Il pomeriggio è cominciato all'Università con l'incontro con il Rettore; poi gli impegni si sono accavallati uno sull'altro: istituti religiosi, ospedali, case di beneficenza hanno ricevuto il sorriso di Giacometta e le caramelle uscite dalle tasche di Gianduja.

Con ieri è cominciato il Carnevale del 1955: un Carnevale di lusso, da signori, con una Giacometta nuova fiammante, bella, spiritosa, con [illegible] di ferro, sorriso pronto ed un nome evocatore di ricordi letterari: Rosalda Alfieri.

Saranno spese grandi somme per quintali di carta trasformati in milioni di coriandoli. A Torino, e in provincia si faranno mangiate e bevute formidabili, degne delle [illegible] indigestioni; per una settimana dappertutto danze e ricevimenti ridurranno al minimo le ore di riposo e di sonno.

...OLI ESAMI DI STATO PER I PROFESSORI DELLE "MEDIE",,

Fra i 1000 candidati due bimbi di un mese

All'Istituto Tecnico Sommeiller questa mattina sono cominciati gli esami scritti dei concorsi per professori delle medie. La prova in programma [illegible] candidati alle cattedre di lettere, latino, storia e geografia nelle medie inferiori, consisteva in una versione in latino di un brano sulla guerra gallica combattuta da Cesare. Avevano presentato domanda, ed erano stati ammessi, 1041 candidati; stamane i presenti erano soltanto 800. Che siano stati decimati dall'influenza, oppure che molti si siano ritirati di fronte alle difficoltà del concorso?

Le solite operazioni preliminari sono cominciate alle 7,30 e alle 9 finalmente è stato dettato il tema. Il controllo era strettissimo: il Provveditore in persona presiedeva la Commissione di vigilanza. Le uniche persone ammesse nell'Istituto durante la prova sono due bambini di un mese: Maria Luigi Marengo e Marco Piccinini. Le loro mamme hanno sospeso l'esame per un quarto d'ora e nel locale appositamente adibito, sotto il controllo di due agenti di P. S. che sostavano fuori della porta e di due infermiere, hanno allattato i piccini. Dopo di che Maria Luigi e Marco sono stati riconsegnati a casa e le mamme sono tornate alle prese con Cesare in guerra contro i Galli.

Il piccolo Maria Luigi viene riportato a casa dal padre: la mamma è rimasta a continuare il tema di latino

Gli rubano l'auto e lo mettono in carcere

Un rappresentante, che doveva scontare due anni per bancarotta, va in Questura a denunciare il furto della macchina - Riconosciuto è subito arrestato

La sorte toccata al rappresentante Luciano Masperelli, di 35 anni, abitante in via Principi di Acaja, corrisponde a quella dei [illegible] pifferi di montagna: andato in Questura per denunciare un furto, è stato arrestato per bancarotta fraudolenta e dovrà farsi due anni di carcere.

La triste disavventura gli è capitata ieri sera. Il Masperelli si era fatta prestare la «1400» da un suo conoscente, Lorenzo Fitino, e l'aveva adoperata per tutto il pomeriggio. Verso le 8 l'aveva parcheggiata in via Corte d'Appello, di fronte al palazzo del Tribunale. Alle 9, quando tornò per riprendersela, la macchina non c'era più. Il rappresentante andò difilato a denunciare il furto al Commissariato di P. S. Moncenisio: «Quando lasciai l'automobile — disse — notai che alcuni giovani l'osservavano con particolare attenzione; forse i ladri sono proprio loro. Credo che potrei riconoscerli...».

In base a queste dichiarazioni, il Masperelli fu accompagnato in Questura ed i funzionari gli sottoposero diversi album contenenti le fotografie di pregiudicati, specialisti in furti di macchine. Il derubato cominciò a sfogliarli. Ma intanto un agente era stato incaricato di cercare negli archivi se esistesse qualche fascicolo intestato a Luciano Masperelli: nome che a qualcuno pareva noto.

I sospetti risultarono fondati: una pratica a carico del rappresentante c'era realmente ed era costituita nientemeno che da un ordine di carcerazione: doveva scontare cinque anni di detenzione, di cui, tre condonati, per bancarotta fraudolenta.

Il Masperelli è caduto dalle nuvole, ha dichiarato che deve trattarsi di un incredibile equivoco, poi ha dovuto arrendersi all'evidenza e rassegnarsi a passare la notte alle «Nuove».

Si frattura il capo durante la ricreazione

Ieri sera è stato portato alla Astanteria Martini in gravi condizioni, Eugenio Lamperti di dodici anni, allievo della classe seconda media presso l'Istituto Salesiano [illegible] in Castelnuovo Don Bosco. Verso le 17, durante la ricreazione serale, il Lamperti [illegible] in cortile. Correndo per raggiungere un gruppo di compagni era scivolato ed aveva battuto violentemente il capo. All'Astanteria si trova in condizioni molto gravi per frattura della volta cranica. La prognosi è riservatissima.

Sorpreso al volante di un'auto non sua

Scena movimentata, ieri sera, in via Garibaldi quasi all'altezza del Commissariato di P. S. Moncenisio. Il signor Giovanni Morandino, di 38 anni rappresentante di commercio verso le 19, usciva da un negozio si avvicinava alla sua auto, in sosta su un lato della via. Con grande sorpresa notava che al volante già si trovava una persona la quale, con gesti convulsi, armeggiava intorno al cruscotto. Il Morandino apriva di scatto la porta e, rapidissimo agguantava saldamente lo sconosciuto tirandolo poi di peso fuori dell'auto. «Che stava facendo sulla mia macchina?» domandava furibondo il rappresentante.

Lo sconosciuto abbozzava un sorriso e stringendosi nelle spalle rispondeva: «Volevo ben dire che non era la mia: infatti non m'è riuscito di metterla in moto. Eh — aggiungeva con tono conciliante — sono cose che capitano agli smemorati come me, tanto più che, guarda il caso, la sua macchina ha lo stesso colore della mia».

Ma al commissariato di P. S. di fronte ad una pratica alta una spanna che lo riguardava, per un intero assortimento di reati, l'individuo, identificato per Cesare Mazzo di 22 anni, senza fissa dimora, doveva ammettere d'aver tentato di rubare l'auto, lasciata dal Morandini incautamente aperta.

Echi di cronaca

TAPPEZZERIE IN CARTA moderne inalterabili sono in vendita anche in piccole partite a prezzi convenientissimi direttamente dalla Fabbrica di v. Mad. Cristina 135.

Le macchinazioni di un uomo dopo diciannove anni di matrimonio

Per liberarsi della moglie la fa arrestare come pazza

I coniugi vivevano separati - La donna riconosciuta sana di mente rilasciata dopo poche ore - Il marito denunciato alla magistratura - Il processo davanti al Pretore

Davanti al pretore dottor Sodano avrebbe dovuto presentarsi ieri pomeriggio Michele Zanti per rispondere dell'accusa di abbandono di tetto coniugale. L'imputato però è rimasto assente ed il processo è stato rinviato di qualche giorno.

Michele Zanti è padre di un ragazzo di 19 anni, ma sin dall'inizio del matrimonio ha dimostrato poco attaccamento alla famiglia. Convinto di essersi sposato con una donna che non rispondeva ai suoi desideri, egli ha fatto di tutto per liberarsene. Dopo appena due anni dalle nozze una sera non fece più ritorno a casa. La moglie lo ricercò invano. La scomparsa venne denunciata alla polizia, ma tutte le indagini risultarono negative. Tre settimane dopo la donna riceveva uno scritto del marito in cui la si invitava a rinunciare alle ricerche. «A casa non mi vedrai più. Mi sono sbagliato sposandoti, ma non posso credere che tu voglia rovinare la mia vita costringendomi a rimanere presso di te».

La moglie, Anna Mirelli, comprese, e, pur soffrendo, preferì lottare da sola per allevare il figlio. Passarono così gli anni. Lei divenne inabile al lavoro, il figlio ormai fatto giovanotto cadde ammalato. Non sapendo come fare per tirare avanti, Anna Mirelli pensò di rivolgersi al marito e chiedergli un sussidio mensile: «Non per me — spiegò — ma per tuo figlio».

Michele Zanti si rifiutò energicamente, la moglie lo minacciò di ricorrere al Tribunale.

Due settimane fa si presentavano in casa della donna due agenti ed un brigadiere. Con una scusa qualsiasi la invitavano in questura. Sotto nella strada attendeva un'auto della polizia. Guardata a vista attentamente, la donna venne condotta all'ufficio notturno. Qui fu sottoposta ad un interrogatorio dal funzionario di servizio e poi visitata dal medico municipale.

La donna non capiva nulla di quanto stava accadendo. Alla fine, le fu detto che il marito l'aveva denunciata come pazza pericolosa ed aveva chiesto il suo ricovero urgente in una casa di cura. Ma contro di lei l'autorità non riteneva di prendere nessun provvedimento perchè il sanitario aveva accertato che le sue condizioni mentali erano normali.

Per la falsa denuncia Michele Zanti è stato deferito alla Procura della Repubblica ed il magistrato ha aperto un'istruttoria per chiarire le sue responsabilità. Nel frattempo è stato rinviato a giudizio del pretore per «abbandono di tetto coniugale». La causa, per il rinvio subito, sarà discussa nei prossimi giorni.

Condannato a tre anni il truffatore dell'orefice

Con una severa condanna a tre anni e nove mesi di reclusione si è conclusa ieri la vicenda di sei milioni di gioielli truffati ad un orefice di via Po, Franco Giordano. Nei primi giorni dello scorso novembre al Giordano era stato presentato da un conoscente il [illegible] Attilio Ghibellini, abitante in via Bogino 17: questi esibiva documenti falsi, otteneva dall'orefice di divenire procacciatore di affari ed in breve procurava numerosi ordini, che dovevano poi risultare del tutto inesistenti, falsificando anche le firme dei clienti. Finalmente il rappresentante era fuggito con un campionario di gioielli del valore di sei milioni. Parte della refurtiva veniva recuperata dal Commissariato Castello al Monte di Pietà. Il derubato a sua volta si improvvisava poliziotto e girava per tutta l'Italia settentrionale finchè scovava le tracce del Ghibellini a Milano: questi veniva arrestato il 17 novembre dalla «Mobile» di quella città, sotto un nuovo nome falso; ed altri gioielli venivano trovati presso alcuni ricettatori (recuperando in tutto metà della refurtiva).

Rubava a Milano e svendeva a Torino

Refurtiva per 15 milioni

Gioielli e tappeti sono stati recuperati dalla "Mobile,,

La Squadra Mobile ha concluso le indagini su due clamorosi «colpi» compiuti a Milano quindici giorni addietro: non solo, come già abbiamo detto l'altro ieri, è stato arrestato l'autore, ma ora è stata recuperata la maggior parte della refurtiva, consistente in tappeti antichi e gioielli per un valore complessivo di circa 15 milioni di lire.

I due «colpi» erano stati la conclusione di un abile lavoro durato alcuni mesi. Il torinese Ottorino Fiumanò, di 50 anni, uomo di modi distinti e di scioltissima parlantina, era riuscito ad entrare nelle grazie di una famiglia patrizia milanese e di un importatore di tappeti, pure milanese. Avvenne che quella famiglia, per certe traversie, ebbe bisogno di denaro contante in misura cospicua ed il Fiumanò ne approfittò a suo modo.

Per consolidare la stima di cui godeva, cominciò con l'acquistare per ottocentomila lire un brillante che valeva mezzo milione; poi si fece consegnare altri gioielli per dieci milioni, che avrebbe dovuto vendere: ed invece sparì. Con sistema analogo, ottenne dal negoziante diversi tappeti per il valore di altri dieci milioni, ed anche questi fecero la stessa fine dei preziosi: cioè furono svenduti a ricettatori torinesi.

Il Fiumanò è stato arrestato tre giorni addietro. Tutti i gioielli sono stati recuperati dalla Mobile e riconsegnati all'incauta famiglia milanese; così pure alcuni tappeti. Di questi, ne mancano ancora per circa cinque milioni. Rintracciarli pare assai difficile, perchè dovrebbero già essere stati rivenduti.

PASSATEMPI

Parola crescente e decrescente con cambio di vocale

1. Pronome; 2. E' maschile e femminile; 3. Sovente; 4. Divertimento; 5. C'è anche quello del Brembero; 6. L'unità alle carte.

Soluzione del gioco precedente: Passo di [illegible] «Bisogna istruire quanto basta, ma educare quanto più si può».

TACCUINO. — IL SOLE sorge domani, sabato 19 febbraio (50-316) alle ore 7,36; tramonta alle 18,3. — I SANTI del 19: S. Mansueto, S. Calogero m.

SPETTACOLI

Operazione gatto

Dopo tante settimane di nebbia, era quello il primo giorno di vento e di azzurro: faceva allegria vedere le colline verdi in fondo alle strade e la gente che passava tenendosi il cappello con una mano perché non volasse via.

Ma Pachito non era allegro. La mattina per lui era cominciata male. Appena aperto il negozio aveva dovuto servire un cliente che non gli piaceva affatto: un giovane tetro e allampanato, simile ad un uccello da rapina, che camminava in modo strano, come se fosse costantemente impegnato ad arrancare in salita. Il giovane aveva appeso il basco all'attaccapanni, s'era seduto e senza parlare aveva indicato i capelli lunghi e sudaticci e la barba che formava un'ombra scura sul volto. Fabrizio s'era sbrigato a tosarlo e a raderlo: e l'altro aveva seguito le varie fasi del lavoro con sguardo carico di sospetto, alzando di continuo gli occhiali sulla fronte. Infine s'era tirato su dalla poltrona, aveva ripreso il basco ed era uscito, dondolante e funereo: non aveva lasciato un soldo di mancia, ma Pachito s'era precipitato egualmente a spalancargli la porta e a ossequiarlo, felice che se ne andasse.

— Sarò superstizioso — mormorò tra sé — ma quando mi capita quello lì in bottega ho brutti presentimenti...

Un quarto d'ora dopo stava insaponando le gote di un suo amico, infermiere d'ospedale, ed ecco, all'improvviso, l'uscio, che era appena accostato, si aprì pian piano ed entrò il gatto.

Era un gatto bigio e corpulento, con la coda ritta che pareva un bastoncino.

— Oh, la bella bestiola — disse l'infermiere, un uomo corto e grosso, pieno di bitorzoli e di verruche, ma dal cuore sensibile — è tua?

— No — rispose Pachito che aveva paura dei gatti — e non so nemmeno di chi sia.

Brandì una salvietta e battendo un piede sul pavimento gridò «Fila!». Ma il gatto non s'intimorì né si mosse. Anzi, girò attorno alle gambe di Pachito e andò a piazzarsi sulla porta del retro; e intanto soffiava e mostrava la lingua rosea e puntuta e i piccoli denti aguzzi: gli occhi mandavano bagliori: e sulla schiena incurvata il pelo s'arruffava come se fosse stato percosso da un vento furioso.

— Fila! — gridò ancora Pachito, ma non s'avvicinò — fila, torna a casa!

— Piano — disse l'infermiere alzandosi dalla poltrona — qui non c'è da scherzare.

— Perchè — domandò Pachito.

— Non c'è da scherzare — ripetè l'infermiere — io me ne intendo: questo è un gatto arrabbiato.

— Pericoloso?

— Pericolosissimo. Salta subito agli occhi, morde, graffia, pianta le unghie nella carne. Tal quale una belva.

— Bisognerebbe cacciarlo via — balbettò Pachito — guarda quant'è brutto, come ci fissa male.

— Una belva, una belva — disse l'amico — può accecare un cristiano o strappargli via un orecchio. Non c'è niente di peggio che un gatto arrabbiato.

— Non badiamolo — propose Pachito — voltiamogli le spalle...

— Già — fece l'altro — e magari poi ci assale a tradimento e ci scortica la schiena...

In quell'attimo il gatto spiccò un gran salto e finì sulla poltrona. Il dorso descriveva un arco perfetto. La coda, ora, e ora abbassata e frustava lentamente i fianchi.

— Presto, scappiamo — gridò l'infermiere — il prossimo salto è per noi!

I due uomini, urtandosi a vicenda, schizzarono fuori sul marciapiede e rinchiusero la porta. Entrambi erano pallidi e stralunati; Pachito reggeva con la destra la salvietta e con la sinistra il pennello da barba; l'infermiere aveva la faccia insaponata e la schiuma gli si arricciava sulle gote: in più era ancora avvolto nel grande asciugamano candido che gli pendeva fino a mezza coscia e gli dava l'aspetto di un beduino. La gente cominciò ad incuriosirsi e a chiedere «Cos'è successo?». Molti si accostarono all'uscio della bottega, ma le tendine impedivano di guardare dentro. Si formarono capannelli agitati. Pachito e l'infermiere raccontarono dieci o dodici volte la storia, sempre con nuove aggiunte. Dopo acceso dibattito, prevalse l'opinione di telefonare alla polizia o ai vigili del fuoco. Già qualcuno si stava avviando al più vicino bar, allorché la piccola folla si scostò e comparve il generale.

Il generale apparteneva alla riserva e perciò era in borghese: tuttavia i capelli bianchi folti sulla sommità del cranio ma rasati alle tempie, il volto dal profilo duro e netto, la voce tonante e il portamento serrato in vita da una cintura, gli conferivano, anche senza divisa, un piglio marziale inconfondibile. Si qualificò, mise sull'attenti tre o quattro persone, interrogò Pachito e l'infermiere, cui il vento staccava dalle ganasce fiocchi di schiuma, e quando seppe che si trattava di un gatto arrabbiato, alzò le spalle in segno di disprezzo.

— Voi desiderate — esclamò rivolgendosi a Pachito — che la bestia importuna sia espulsa dalla bottega?

— Signorsì — rispose l'altro balbettando — ma è una cosa difficile...

— Io ho cancellato dal mio vocabolario la parola «difficile» — dichiarò il generale — ora vedrete.

Salì sul gradino, salutò militarmente la folla, fece un dietrofront, spalancò l'uscio e sparì nell'interno del negozio, con l'atteggiamento di un pugilatore che sale sul ring o di un acrobata che si appresta ad eseguire il doppio salto mortale.

Vi fu un minuto di silenzio che parve lunghissimo. Poi, ad un tratto, scoppiò il finimondo: si udirono sibili e soffi disperati e rauchi miagolii, tonfi sordi, schianti, scrosci; e ancora miagolii; e ancora scrosci e rimbombi come se oggetti di gran peso cadessero a terra da enormi altezze o venissero scagliati di forza contro il muro; e urla selvagge e imprecazioni terribili. Il vetro della porta tremava e tintinnava. La folla attendeva, sbigottita. Alla fine il baccano, repentinamente com'era iniziato, cessò. La porta si riaprì e il generale, incolume ma tutto spruzzato di sapone verde alla clorofilla, ricomparve gridando:

— Vittoria! Vittoria! Il gatto ha cercato di resistere, ma dinanzi al mio urto massiccio è stato costretto a battere in ritirata attraverso una feritoia dello sgabuzzino!

Pachito, stretta che ebbe la mano al generale, varcò la soglia e per primo entrò nella bottega. Era sorridente ma di colpo il sorriso gli si raggelò sulle labbra. Il negozio non esisteva più: le due vetrine erano state sfondate e le boccette infrante; lo specchio, pieno di incrinature, rifletteva mille immagini deformi; una delle due poltrone era finita, senza schienale, dentro nel lavabo e l'altra giaceva al suolo capovolta; anche il lampadario era stato fracassato; sul pavimento si vedevano, alla rinfusa, forbici, rasoi, pettini, spazzole; le pareti erano schiazzate di unguenti e brillantine: nell'aria, irrespirabile per l'acre odore di profumo, ondeggiavano nuvole di talco.

Pachito dischiuse un paio di volte le mascelle, ma la voce gli si spense in un gorgoglio.

— Ho l'impressione che non siate completamente soddisfatto — esclamò il generale avvicinandoglisi — se c'è qualcosa che non va, ditemelo pure.

Pachito tentò ancora di parlare e non ci riuscì: la lingua pareva diventata di piombo.

— Eccellenza — disse rispettosamente l'infermiere — voi avete distrutto il negozio.

— Ebbene? — replicò il generale corrugando la fronte per l'indignazione — e con questo? L'importante è aver sconfitto il nemico, non vi sembra?

Il barbiere si sedette sulla poltrona rovesciata e non diede risposta.

— Insomma — gridò il generale — io ho sempre avuto la riconoscenza della patria: e voi nemmeno mi ringraziate?

Visto che Pachito era muto e sordo, ebbe un gesto di rabbia e uscì. In strada venne applaudito.

Nella bottega rimasero soltanto il barbiere e l'amico. Entrambi se ne stavano zitti e contemplavano la rovina. Dopo mezz'ora entrò un cliente.

— Cos'è accaduto? — domandò guardandosi attorno con stupore — c'è stata la guerra?

— Sì — rispose Pachito e non si voltò — c'è stata la guerra fra un gatto e un generale. E il generale ha vinto, purtroppo.

Ugo Buzzolan

Involontaria e curiosa armonia di movimento in un capitombolo fatto al salto di un ostacolo dal fantino Francis e dal suo cavallo Sadler durante una corsa sull'ippodromo di Purley, in Inghilterra. (Publifoto)

IL POETA CHE S'IMPICCO' COL CILINDRO IN TESTA

In un libro surrealista trascrisse De Nerval la sua pazzia

Anche nei momenti più assurdi della sua ispirazione, seppe illustrare l'esaltazione segreta e la malattia della sua anima romantica - Il ricovero in una casa di salute e la celebre lettera alla signora Dumas - Dalle passeggiate con il gambero al delirante amore per l'attrice Jenny Colon - Scienze occulte, cabala, spiritismo - La squallida fine del poeta in un orrido vicolo della vecchia Parigi

Nostro servizio particolare

Parigi, febbraio.

26 gennaio 1855. Un'alba gelida si alza sulla via della Vecchia Lanterna. Due mendicanti — un uomo ed una donna — uscendo alle prime luci del giorno dall'asilo notturno, scorgono in lontananza un uomo in piedi, irrigidito in una strana positura.

— Che cosa farà a quest'ora quell'uomo laggiù? — domanda la vecchia al suo compagno.

— E' un uomo assiderato.

— No... è un uomo che si è impiccato.

Vestito di una giacca nera e di pantaloni grigio verdi, ghette grigie, in capo il cilindro, il signore è strozzato; una corda stretta gli lega il collo a una barra inferriata di una vecchia casa. La corda non viene recisa in attesa della polizia. Nelle tasche del morto verranno trovati più tardi due soldi, un passaporto per l'Oriente e alcuni fogli pronti per essere passati in tipografia.

Gérard Labrunie, detto Gérard de Nerval, il «dolce», il «tenero», il «gentile Gérard», il «pazzo delizioso» di cui parlava Maurice Barrès finì in questo tragico modo la sua avventura terrena. Scrittore e poeta squisitissimo, autore delle Filles du feu, egli serbò anche nei momenti più confusi ed assurdi della sua ispirazione uno stile netto, preciso e chiaro, stile settecentesco, per tradurre l'esaltazione segreta, e la malattia della sua anima romantica. Perché, con quello stile terso e trasparente, Gérard de Nerval fu un romantico e un pazzo. E il suo romanticismo e anche la sua pazzia ebbero, nell'espressione, caratteri inconfondibili: soavità e dolcezza. Tra gli uomini quasi appariva preoccupato di nascondere ciò che vi era di tragico, di innaturale nella sua vita interiore. E venne considerato un capriccioso «fantaisiste», un amabile «bohème», un delicato cesellatore di gioielli in prosa. Nel 1841, da una casa di salute ove era stato ricoverato, scriveva alla signora Dumas una lettera celebre. «Perduta, recuperata la ragione! Non credetelo signora, sono sempre stato lo stesso. Ho fatto un sogno molto divertente ecco tutto, ed ora lo rimpiango. Ma giacchè vi sono qui dei medici e commissari che vogliono che il campo della poesia non si estenda a danno della pubblica circolazione, così per riavere la libertà ho dovuto riconoscere d'esser stato ammalato».

Tra fantasia e follia Gérard de Nerval è in pieno possesso dei suoi temi preferiti, dei suoi miti. Ed ecco apparire Chimères, Sylvie, Aurelia che è l'ultimo suo scritto rimasto a mezzo, libretto prodigioso in quanto Nerval vi descrive i modi, gli sviluppi della pazzia con perfetta lucidità, inseguendo se stesso negli abissi oscuri, con una specie di sacro fervore.

Nerval fu dunque pazzo. Ma la sua pazzia era intrecciata con tanta eleganza alla immaginazione, alla virtù poetica, ch'egli in un certo senso ne trasse un aspetto, una figura tutta confidenziale e familiare. Fu lui a portarsi a spasso al Palais Royal un gambero legato a un nastro azzurro. A quelli che si stupivano rispondeva: «Oh perchè un gambero dovrebbe essere più ridicolo di un cane, di un gatto, di una gazzella? Io amo i gamberi che sono tranquilli, seri, che conoscono i segreti del mare, che non abbaiano...».

«Qualche volta, — scrisse Maxime du Camp, — sul divano dello studio di Théophile Gautier, vedevo un ometto dormiente, mezzo calvo, rannicchiato sotto una coperta. Era Gérard de Nerval che veniva a riposarsi delle sue peregrinazioni notturne». Aveva viaggiato in Oriente. Al Cairo aveva sposato un'abissina di Gondar, ma ella lo picchiava e dovette ripudiarla. Studiava scienze occulte, la Cabala, credeva nelle fate, faceva dello spiritismo, cercava di documentare le sue idee cosmogoniche con disegni complicatissimi, ma tutta la sua cosmogonia gravitava intorno a una donna misteriosa, gigantesca, sublime: Jenny Colon.

Jenny Colon non era che un'attrice, che il poeta trasfigurò in figura sublime. Gérard de Nerval l'amò, e della dal Du Camp, a distanza. Quando Jenny volle difendersi con gli amici dell'accusa di aver ridotto alla disperazione il poeta, questi esclamò sinceramente: «E' a me che non mi sarebbe servito ch'ella mi avesse amato?». Qui tocchiamo il momento delicato e segreto della vera avventura di Nerval e di Jenny. Perchè quello che conta è la trasformazione subita da Jenny nella fantasia di Gérard, quell'immedesimarsi di lei, e di altre creature, tra realtà e sogno, in un eterno femminino, in un'idea universale che è al centro di tutti gli affanni e i desideri e le allucinazioni di Nerval.

In Aurelia, nel racconto ove Nerval tenta di forzare «le porte del sogno» si accenna a certe vecchie lettere d'amore, testimonianza di un passato triste e felice. Sono deliziose, di una delicatezza quasi inumana: quel sentimento d'amore profondo, che sa di non poter raggiungere mai il possesso di una creatura, assume caratteri di così disperata dolcezza da farci già sentire il rombo dell'ultima pazzia.

«Preferisco che non siate mia — dice alla donna — piuttosto che mia per condiscendenza e rassegnazione. Vinco la gelosia, sacrifico l'amor proprio. Soltanto vi prego per me i diritti di un amore su un altro cuore. Ohimè! Che cosa siamo noi povere creature? Che m'importa che siate stata d'altri, che forse lo siate? Siete la prima donna che amo, son forse il primo uomo che vi ami a tal punto...». Così, all'incirca, sparsamente egli si dichiara qua e là. Il venerdì 21 dicembre 1838, sei mesi dopo la morte di Jenny Colon, due giorni prima di Natale, Gérard de Nerval lascia Parigi per l'Oriente. Ma l'Oriente che egli ha fantasticato non esiste. Ha un bel visitare Malta, la Grecia, l'Egitto, la Siria, Cipro, Rodi, Smirne e Costantinopoli. Gérard comprende che non troverà mai ciò ch'egli cerca.

«Ho già perduto, pezzo a pezzo, scriverà a Théophile Gautier, la metà più bella dell'universo. Presto non saprò più ove rifugiarmi con i miei sogni». Di questo stato morboso dello spirito dello scrittore Aurelia è lo stupefacente documento. Essa testimonia il continuo alterarsi della realtà in una serie di visioni surrealiste, in un disperato tentativo di forzare le porte dell'invisibile per trovarsi a tu per tu con gli spiriti e le chimere della notte. Tra il passato e l'avvenire la vita si scioglie in un'esistenza ineffabile (e patologica) sciolta dalle consuete leggi universali, mentre il poeta fugge sulle allucinazioni del caos interiore, e si inabissa.

E in una squallida notte del gennaio 1855 si impicca alla grata di un orrido vicolo della vecchia Parigi.

c. l.

La bionda norvegese Peggy Knudsen, figlia di un comandante dei Vigili del fuoco, interpreta il film «Sorma calanca»

Quando l'amore è un gioco triste

Gettata nella tromba delle scale dall'amico? - La grave accusa d'una ragazza di Corneliano d'Alba contro uno studente - Proteste d'innocenza dell'imputato, in carcere da dieci mesi - Strana scomparsa della denunciante

Roma, venerdì sera.

E' innocente o colpevole Giuliano Giliberti, studente in ingegneria e figlio del defunto Procuratore Generale della Corte d'Appello di Ancona? Questo l'interrogativo al quale debbono dare una risposta ora i giudici del Tribunale, dopo aver preso in esame l'episodio che si presenta misterioso e complesso.

Da un lato vi è una ragazza piemontese, Luciana Balbo, nata venti anni fa a Corneliano d'Alba, la quale dice: «Il mio fidanzato, Giuliano Giliberti, mi ha gettato dalle scale, mentre io insistevo perchè riconoscesse il bambino che stavo per avere da lui». Dall'altro un giovane, Giuliano Giliberti, che replica: «Io non sono stato mai fidanzato con la Balbo. L'ho soltanto conosciuta superficialmente e lei ad un certo momento pretendeva che la mantenessi. Comunque, non è affatto vero che io l'ho gettata per le scale. Venne da me la mattina del 24 aprile dell'anno scorso: mi attendeva sul pianerottolo di casa e quando uscii lei prese a dirmi qualcosa. Non le diedi ascolto e continuai a scendere gli scalini. Giunto al primo piano, lei gridando si gettò di sotto».

Chi dei due ha ragione? Quale delle due versioni è quella esatta?

E' difficile dirlo. I giudici, per cercare di stabilire la verità, hanno chiesto l'aiuto di almeno venti testimoni, anche se nessuno di costoro ha assistito all'accaduto.

Giuliano Giliberti è un giovane sui trent'anni. Sta per laurearsi in ingegneria e prima che fosse arrestato, dieci mesi or sono, era impiegato all'ufficio progetti dell'Ina-Casa. Luciana Balbo è una ragazza che all'età di quindici anni andò via da casa e venne a Roma, dove trovò lavoro quale rappresentante di materiale fotografico. E' stata rimpatriata subito dopo l'incidente che le costò la frattura del bacino e di due costole e da quel momento nessuno è più riuscito a rintracciarla. Mentre era in ospedale, alla polizia disse che nessuno aveva colpa per la sua disgrazia, che aveva tentato di togliersi la vita perchè abbandonata dal suo fidanzato. Poi accusò Giuliano Giliberti affermando che era stata da lui gettata di sotto, sia pure involontariamente.

La Balbo non ha modificato la sua accusa. Invano lo studente ha protestato la sua innocenza, ripetendo che egli non aveva alcun interesse a compiere quel che gli veniva addebitato e che, comunque, non era stato mai il fidanzato di Luciana Balbo, da lui conosciuta occasionalmente in una sala da ballo.

Al Giliberti viene rimproverato d'essere caduto in talune contraddizioni quando fu interrogato e di non avere prestato soccorso alla ragazza ferita. «Ero in uno stato di choc — ha spiegato — e gli inquilini del palazzo bussavano alla porta di casa mia in modo minaccioso, tanto che ebbi timore di essere linciato».

L'imputato corre il rischio di essere condannato a una pena che può giungere fino ai tre anni di reclusione. La ragazza, nonostante il grave incidente, dette alla luce un bambino che a suo dire dovrebbe essere dello studente in ingegneria. Ma nessuno sa dove la Balbo si trovi e se intenda insistere nelle sue accuse contro lo studente, il quale è in carcere da dieci mesi.

E. F.

Pittori turchi in gara per un paesaggio piemontese

Novara, venerdì sera.

Il Comitato «Messa dell'Artista», presieduto dall'ingegnere Gaudenzio Cattaneo, ha organizzato a Macugnaga una serie di raduni di pittori; l'iniziativa ha destato un certo interesse anche all'estero. Gli artisti (invitati su segnalazione dei Comitati aderenti alla Unione internazionale Messe festive per l'Artista), rimangono ospiti otto giorni della «Pro Loco» di Macugnaga, durante i quali dipingono le scene di quel paesaggio. I quadri verranno poi selezionati da apposita commissione e quindi presentati in mostre collettive a Novara, Torino, Venezia, Genova e Roma.

Al primo raduno, che si è tenuto nello scorso ottobre, hanno partecipato una decina di artisti italiani, scelti fra pittori già affermatisi e professionisti appena usciti dalle Accademie di Bologna, Torino, Milano e Napoli. Al raduno, che si svolge in questi giorni, e che è stato visitato oggi dal presidente dell'Unione, monsignor Francia, sono presenti artisti di Foggia, Milano, Torino e Novara, e di Istanbul, Parigi e Bruxelles.

Scrissero lettere anonime mossi dall'odio e dall'invidia

Come un perfetto e fortunato allevamento di api ha portato all'arresto a Marsiglia di una donna e di due gendarmi che si proponevano di compromettere il loro comandante

Nostro servizio particolare

Marsiglia, venerdì sera.

Due gendarmi facenti parte del nucleo di polizia di Mormoiron, un paesello della Francia meridionale, sono stati ieri arrestati perchè riconosciuti colpevoli di aver tentato di ledere l'onorabilità del loro diretto superiore mediante una serie di lettere anonime inviate al «Comando Zona» di Marsiglia. Con i due gendarmi è stata tratta in arresto una vedova, Camille Bianc, anch'essa residente a Mormoiron, nota da tempo alla polizia per i suoi trascorsi penali.

La storia del bravo maresciallo Belair e dei suoi subalterni Bracali e Terrasse, trova origine nell'invidia dei due gendarmi per il proprio superiore. Il Belair, malgrado la modesta paga che percepisce quale comandante della gendarmeria di Mormoiron, vive abbastanza agiatamente perchè si dedica da diversi anni all'apicoltura. Egli iniziò con un piccolo alveare, al quale dedicava grandi cure unicamente per soddisfare la sua passione per l'allevamento delle api. Poi, con l'andar del tempo, l'alveare si ingrandì ed aumentò il numero delle arnie. Il Belair cominciò a vendere il miele che ricavava, traendone un discreto guadagno. Tutti, a Mormoiron, sapevano della cosa e nessuno trovava da ridire. Infatti il maresciallo non trascurava il proprio dovere.

Solo il Bracali ed il Terrasse vedevano di mal occhio la tranquillità finanziaria del loro superiore. Probabilmente la invidia dei due deve essere anche stata determinata dalla generale simpatia che il Belair godeva sia fra la popolazione di Mormoiron che fra i subalterni che componevano il nucleo affidato al suo comando. Il Bracali ed il Terrasse architettarono così un piano per sbarazzarsi del Belair, un piano che secondo il loro intendimento doveva portare alla rovina il brav'uomo e compromettere definitivamente la sua carriera. Elaborarono una serie di infamanti accuse per il Belair da sottoporre ai superiori del maresciallo. Naturalmente ogni accusa era priva di fondamento ed essi non avrebbero mai saputo dimostrare la veridicità delle loro affermazioni. Così pensarono bene di ricorrere al più infame dei metodi: alle lettere anonime. Per sentirsi più al sicuro essi non vollero scrivere direttamente le lettere da inviare al comando zona di Marsiglia, ma pensarono di valersi di una pregiudicata di Mormoiron, la vedova Camille Bianc, che odiava il maresciallo Belair, il quale, anni or sono, l'aveva arrestata e deferita all'autorità giudiziaria per un furto che la donna aveva commesso. Nessuno, a Mormoiron, meglio e più volentieri della Bianc avrebbe assunto l'incarico di diffamare il Belair. Ed infatti la donna udito l'ignobile piano dei due gendarmi, non si lasciò pregare a lungo: non chiedeva di meglio. La donna cominciò a spedire ogni giorno una lettera anonima.

Le accuse mosse al Belair erano architettate in modo tale da sembrare lo sfogo sincero e veritiero d'una persona amante dell'onestà e mossa dall'indignazione per le malefatte di un tutore dell'ordine. Infatti, dopo aver ricevuto una ventina di lettere, il comando di zona di Marsiglia decise di aprire un'inchiesta sul comportamento del maresciallo. L'inchiesta fu lunga, minuziosa e condotta all'insaputa del maresciallo. Naturalmente niente emerse a carico del bravo sottufficiale. Egli, infatti, non aveva mai fatto mistero della sua attività di apicultore e nessun regolamento vieta ad un gendarme di dedicare le sue ore di libertà ad una seconda attività che non leda il prestigio del corpo cui appartiene.

Conclusasi dunque l'inchiesta e svanito ogni possibile sospetto sul conto del Belair, il comando zona di Marsiglia iniziò una seconda indagine, volta a scoprire l'autore delle lettere diffamatorie. Proprio a causa dell'onestà del Belair e della simpatia che egli godeva a Mormoiron, dovevano essere ben poche le persone che odiavano il sottufficiale a tal punto da cercare di rovinare la sua carriera. Tutti sapevano, a Mormoiron, che la vedova Bianc era la nemica giurata del maresciallo; cosicchè fu su di lei che si concentrarono i sospetti della polizia di Marsiglia. Messa alle strette ed allo scopo di evitare il peggio, la donna confessò tutto. E naturalmente disse anche che non aveva agito per proprio conto, ma dietro esplicita richiesta dei due gendarmi. Il Bracali ed il Terrasse sono stati arrestati. In un primo momento essi si sono mantenuti sulla negativa ma hanno finito con l'ammettere il loro infame piano.

Tra l'indignazione di tutta la popolazione di Mormoiron e protetti da una scorta di poliziotti, i due tutori dell'ordine sono stati condotti a Marsiglia dove sono stati associati alle carceri giudiziarie in attesa del processo. Anche la vedova Bianc è stata tratta in arresto.

a. s.

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna opposta a Giove e Urano, sestile a Saturno e quadrato a Marte. Influenze conturbatrici e perdite di denaro o furti. Stare in guardia. Qualche persona vi aiuterà. Tipi: Sagittario, Scorpione e Bilancia.

Sagittario: tendenza a tiranneggiare che provocherà ribellioni di non facile soluzione. State moderati e nascondete meglio le vostre intenzioni.

Scorpione: animosità contro il mondo che vi trascinerà in inutili conflitti. State saggi e controllatevi di più.

Bilancia: ostinazione coronata da successo. Arrivo di un comunicato che vi porterà a dei vantaggi inaspettati.

Previsioni per gli Arietini: immaginazione esagerata che vi farà vedere più di quel che realmente dovreste vedere. Moderarsi per non fare sbagli. **Toro:** pericolo di sbagliare le dosi. Fate attenzione alle medicine. Una donna vi pensa e vorrebbe far pace. **Gemelli:** occorre sviluppare la volontà se si vuole che le finanze migliorino stabilmente. **Cancro:** inganni e mancanza di fermezza. Se dovrete fare dei viaggi e spostarvi, questo sarà il momento meno opportuno. **Leone:** la Luna in Capricorno dice che avrete un ricupero inaspettato e una visita gioiosa. **Vergine:** dedicatevi allo sviluppo della chiaroveggenza; questo è il momento più adatto perchè il trigono lunare vi favorirà. Vantaggi sicuri nella mattinata. **Capricorno:** colpi di testa che vi porteranno in lotta aperta con l'ambiente. Nascondete meglio le vostre intenzioni. L'avversario potrebbe depauperarvi. **Acquario:** persecuzione da subire, ma si tratta di calunnie che potrete sventare. **Pesci:** potrete sicuramente fare ottimi passi, ma dovete affiancarvi ad un medium scrivente.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RIVISTE

Prenot. biglietti Italvox - via Roma ang. Bertola.

Alfieri: ore 21.15 Compagnia ... Chiari: «I saltimbanchi».
Auditorium di Torino: ore 21 Concerto Sinfonico. Direttore Sergiu Celibidache. Soprano Irmgard Seefried.
Carignano: ore 22 Veglione. Domani: Comp. Calindri - Zoppelli - Volpi - Masiero: ore 21.15 «La cara ombra» di J. Deval.
Gobetti: Comp. G. Bondi col Monferrini ore 21.15 «Scarpe grosse...».

Galleria Metropolitana, ore ...: Mostra faunistica, varietà zoolog.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 43-822): 17-19; 21-1; Orch. M° Di Nunzio; cant. Martorana e Vigna Castellino; 17 tè universitari; 21 riservata Famija Turinèisa.
Eden Dancing: ore 21 Ceragioli.
Faro Club: 21 Hongbai Gualdi.
Fassio Cafè chantant: Medici 112.
Gaudio Dancing: ore 16,30 e 21.
Gay Dancing 17 e 21 orch. Angelini.
Hollywood Dancing 21 or. Padovan.
La Perla: ore 21 Orch. Gimelli.
Principe: 21 Wonderful-Dancante, canta G. Sandra. Dir. M° Gallo.
Smeraldo Club (Gallo 3, t. 882470) 21-1 due orch. Balocco-Lanfranco, c. Cortesi, Pallero, Dirca, Cariga.
Trocadero 17 e 21 Successo Zardi.

Augustus Night Club: 22-3 Attr. Chatham via T. Rossi 3. Dancing. Attr. Orch. Americana J. Butler.
Columbia Dancing: v. Gallo 5 bis, telef. 60142. Attraz. Orch. Armand.
Dadone: ore 21,30-4 danze, arte varia. Orchestra Lana.
Esterò Club v. Cavour 5 t. 44290 Orchestra Ferrarone con ... Gila ed i 5 Bienvenidos.
Tavernetta Bar Sestriere, via Amendola 10, tel. 47-532: Arte varia. Allegritti e il suo complesso.

Palazzo del Ghiaccio: 9 - 15 - 21.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: Le signorine dello 04, A. Lualdi, F. Valeri, M. Merlini.
Astor: «Gangster in agguato», Frank Sinatra, Sterling Hayden.
Corso: «La bestia umana», Glenn Ford, G. Grahame, B. Crawford.
Doria: «Deserto che vive» techn. W. Disney. Premio Oscar 1954.
Lux: «Sabrina», Humphrey Bogart, A. Hepburn, W. Holden.
Nafel: «Una parigina a Roma» A. Sordi, A. M. Ferrero, B. Lange.
Metro-Cristallo: Van Johnson, Arlene Dahl: «La mano deforme». Mattinata ore 10,30.
Reposi: «Ruube, l'egiziano» CinemaScope colori, Jean Simmons, Victor Mature, Gene Tierney.
Vittoria «Divisione Folgore» Fausto Tozzi, E. Manni, L. Padovani.

Ariston: «Pane amore e gelosia» Gina Lollobrigida, V. De Sica.
Augustus «Le avventure di Giacomo Casanova» col. G. Ferzetti, Gray, Calvet. Fl. 800 Viet. min.
Nazionale: «Senso» technic. A. Valli, F. Granger, M. Mariani.
Torino «Il Cardinale Lambertini», Gino Cervi, Nadia Gray. Ap. 10.

Alexandra: «Lo scudo dei Falworth» tech. T. Curtis, J. Leigh.
Capitol: «Giorni d'amore», Marcello Mastroianni, Marina Vlady.
Faro: «Invasore bianco» techn. Guy Madison, Joan Weldon.
Gianduja: «L'oro di Napoli», S. Mangano, S. Loren, Totò, De Sica.
Hollywood: «L'oro di Napoli», S. Mangano, S. Loren, Totò, De Sica.
Ideal: «Lo scudo dei Falworth» technicolor CinemaScope. Tony Curtis, Janet Leigh. Ultimo 22.
Massimo Riccardo Cuor di Leone. Techn. CinemaScope. Ultimo 22.
Principe: «L'oro di Napoli», S. Mangano, S. Loren, Totò, De Sica.
Statuto: Riccardo Cuor di Leone. Techn. CinemaScope. Ultimo 22.

Adriano (Sacchi 66): «Scampolo '53», M. Fiore, R. Vidal. Technic.
Alpi: «Quattro in medicina» tech. Dirk Bogarde, Muriel Pavlow.
La Perla: «Magnifica ossessione», Techn. J. Wyman, Rock Hudson.
Regina: «Uomini ombra».

Asti: «La pista degli elefanti», tech. E. Taylor, Andrews. Ap. 10.
Cor: «Scala a chiocciola», Brent.
Olimpia: «Un pizzico di follia» col. Fo Leggenda Robin Hood, techn.
P. Nuova Per la vecchia bandiera.
Romano «Mizar» tech. D. Addams. Rivista Pistoni-Rizzo 18,15, 21,15.
S. Felice: «Vita inquieta» Elizabeth Taylor, Fernando Lamas.

Esperia: «Carosello napoletano» colori, Sophia Loren, Rondinella, Paolo Stoppa. Domani aperti 15.
Italiano: «Il grande caldo» Glenn Ford, G. Grahame. Vietato minori.
Mirafiori: «Fuoco a Cartagena».
Viareggio: «Magnifica preda» M. Monroe, technicolor CinemaScope.

Eliseo: «Mambo» Silvana Mangano, V. Gassman, Shelley Winters.
Fréjus: «La grande speranza», techn. L. Maxwell, R. Baldini.
Nuovo: «Allegro squadrone» col. S. Pampanini, A. Sordi, V. De Sica.
S. Paolo: «La magnifica preda», technic. CinemaScope, M. Monroe.

Cerallo: «Un pizzico di follia», technicolor, Danny Kaye.
Eridano: «Fratelli senza paura» techn. Robert Taylor, S. Granger.
Gropa: «Mogambo» technicolor. Ava Gardner, Clark Gable.
Radium: «Duello al sole» techn. Gregory Peck, Jennifer Jones.
Rossini (corso Regina Margherita 70): «Africa strilla».
V. Veneto «Mambo» Silvana Mangano, V. Gassman, S. Winters.

Astra: «Delitto perfetto» colori.
Bernini: «Ulisse» technic. Kirk Douglas, Silvana Mangano.
Excelsior: «Magnifica ossessione», techn. J. Wyman, Rock Hudson.
Manzoni: «Giustiziere dei Tropici» techn. Ronald Reagan, R. Fleming.
Odeon Giubbe rosse Saskatchewan.
Star: «13 metri d'amore» techn. Lucille Ball, Desi Arnaz.

Adua: «Straniero in patria». Var.
Aurora «Primula rossa Sud» tech.
Brescia: «Furia bianca» technic.
Fortino: «Tripoli bel suol d'amore» colori. Grande Rivista 21.15.
Nord: «Ulisse» technic. Douglas.
Palermo: «Ancora e sempre» tech.
Sociale: «Storia Glenn Miller», techn. James Stewart, J. Allyson.

Cabiria: «Gente di notte» CinemaScope technicolor. Gregory Peck.
Colosseo: «Magnifica ossessione» techn. Jane Wyman, Rock Hudson.
Italia: «Gioielli di Madame de...». Comp. Riv. Alfredo Adami 21.15.
Lingotto: «Mariti su misura».
Moderno: «Duello Sierra Madre» techn. Topolino piccolo diseredato.
Nizza: Le campane di Nagasaki.
Piemonte: Storia di Glenn Miller, techn. James Stewart, J. Allyson.
S. Carlo: «Trinidad» R. Hayworth.
Spezia: «Il tesoro dell'Africa», G. Lollobrigida, H. Bogart. Ap. 15.

Alba: «Teodora» a colori.
Apollo: «Storia di Glenn Miller» techn. James Stewart, J. Allyson.
Diana: «La romana» Lollobrigida.
Edera: «Straniero in patria» in technicolor, George Montgomery.
Lucento: «Stalag 17», William Holden, Don Taylor.
Lutrario «Prigioniera della miniera» techn. CinemaScope, Cooper.

Riduzioni E.N.A.L. — Oggi nei cinematografi: Reposi, Adriano, Nafel, Ideal, Alexandra, Faro, Ariston, Alpi, Statuto, Principe, Vittorio Veneto, Monviso, Fréjus.

AGIP

all'avanguardia:

dall'impianto più moderno

la benzina migliore

Tutte le benzine distribuite in Italia sono prodotte da raffinerie italiane.
Sono i procedimenti, più o meno moderni, con cui si trattano i petroli greggi, a determinare la qualità dei carburanti.
La benzina BOA 08 - 84/86 R. M. è ottenuta nel nuovo impianto di polimerizzazione di Venezia

unico in Italia

benzina BOA 08

numero d'ottano

84/86 R. M.

la benzina della qualità

la benzina della velocità

la benzina del risparmio

UN SUPERCARBURANTE AL PREZZO DI UNA BENZINA NORMALE

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

DA UN SOGGETTO DI ERICH MARIA REMARQUE

Portata sullo schermo la morte di Hitler

La fine del dittatore tedesco nel «bunker» di Berlino rievocata nel film di Pabst «L'ultimo atto» - Von Stroheim torna al cinema in un dramma poliziesco

Il regista Pabst (a sinistra), durante un «si gira» del film sulla vita di Hitler

Nostro servizio particolare

Parigi, febbraio.

La fine di Hitler è stato un enigma per molti anni. Solo da qualche tempo gli esperti sembrano concordi nel ritenere che il dittatore sia veramente morto nel suo rifugio blindato e non si nasconda, come si era anche detto, in qualche posto del mondo. Comunque se leggenda v'è stata intorno a questa fine, se la fantasia ha indotto spesso a sollevare molti dubbi e infinite ipotesi, di tutti questi delicati elementi vorrebbe avvalersi lo scrittore più preparato a inquadrare la vicenda e la figura dell'uomo che sconvolse l'Europa.

Erich Maria Remarque, il celebre autore del romanzo All'Ovest niente di nuovo, tradotto in un eccezionale film di Milestone anni or sono (e che la censura italiana non vuole lasciare circolare), ha scritto un soggetto originale, destinato a sollevare infinite polemiche, sulla «fine di Hitler», per un film che avrà come titolo L'ultimo atto.

La storia del führer e del suo popolo sarà interpretata per lo schermo da un altro asso della decima musa: G. W. Pabst il quale ha già dichiarato che farà questo film a costo di qualsiasi sacrificio e superando tutte le polemiche e avversità che dovesse incontrare. «E' la mia ultima fatica — ha dichiarato. — Ad una certa età si ha il diritto di dire l'ultima parola ed è mio intendimento farlo con un «supercolosso» che lasci almeno di me buona memoria anche se dibattuta e avversata».

Negli ultimi anni Pabst ha avuto molte delusioni. Quattro anni fa doveva girare l'Odissea con Gregory Peck e Greta Garbo, e dovette rinunciarvi. L'opera fu poi realizzata da Camerini con Douglas e la Mangano. Cercò allora capitali per un film sulla vita di Bonifacio VIII, ma anche questo progetto cadde nel nulla. Gli resta ora questo Ultimo atto al quale da mesi ha dedicato tutto se stesso.

Il soggetto è avvincente. Remarque ha adoperato tutti gli elementi più fascinosi per creare nel torbido clima della dittatura e del conflitto la figura di Hitler e del suo «entourage». In un primo tempo Pabst aveva pensato a Jean Marais, del quale è molto amico, ma in seguito ha scelto come protagonista Albin Skoda. Eva Braun sarà interpretata da Lotte Tobisch.

L'avvenimento cinematografico è molto discusso a Parigi, ma si confida che Pabst sappia veramente trasportare sullo schermo ambienti e personaggi che a lunga distanza dalla fine del conflitto possano almeno costituire un insegnamento ai governanti d'oggi per l'avvenire dei popoli.

Il secondo avvenimento di cui si parla nell'ambiente del cinema, è il ritorno allo schermo del più implacabile «cattivo»: Eric Von Stroheim. Egli sarà infatti l'interprete di Serie noire un giallissimo di coproduzione italo-francese per la regia di Pierre Foucauld. Per la realizzazione del film sono stati già stanziati i primi ottanta milioni, alcuni dei quali serviranno per acquistare armi automatiche, altri per frantumar automobili. Comunque, come nel recente Grisbi di Gabin, vi saranno una decina di cadaveri sui quali spazierà il metallico sguardo di Stroheim.

Strano destino quello di quest'uomo che da quarant'anni veste la divisa, quantunque in gioventù abbia frequentato soltanto l'Accademia militare senza peraltro ottenere alcun grado. Eppure dal lontano 1914 ad oggi Stroheim è stato sempre e soltanto ufficiale cominciando da sottotenente dei dragoni, per diventare capitano sia austriaco che germanico che russo, interpretando film di risonanza mondiale da Sinfonia nuziale alla Grande illusione per essere perfino maresciallo in Rommel la volpe del deserto.

«Ho fatto la mia carriera militare, — ama ripetere — interrotta nel 1909 alla scuola militare di Moerisch-Weisskircher, soltanto sulla scena, anzi davanti alla macchina da presa. Una brillante carriera in verità se da sottotenente sono diventato in oltre quarant'anni maresciallo». Ma nella realtà Stroheim ha fatto ben altri mestieri per vivere: dal soldato semplice dell'esercito americano a commesso viaggiatore, giornalista, traduttore, impiegato di banca e perfino sacrista.

Nato per l'uniforme e per l'amore, ha avuto due figli che si occupano di cinema e televisione, e a settant'anni ha ancora la tempra di un vecchio soldato tedesco se può riprendere a lavorare per il cinema. Unica consolazione vera della sua vita l'affetto di Denise Vernac, la donna con la quale vive nel castello gotico poco lontano da Parigi dove ha raccolto le sue memorie e sta scrivendo dei romanzi.

Di vero e reale c'è soltanto il suo nome sonante: Eric Oswald Hans Karl Maria von Stroheim von Nordenwall. A settant'anni gli basta.

B. C.

Dramma di macchinista e fatiche di poliziotto

La bestia umana, di Fritz Lang - *La mano deforme*, di Roy Rowland

La bestia umana rifà, dallo stesso romanzo dello Zola, *La bête humaine* di Jean Renoir, ch'ebbe a interpreti Gabin, la Simon e Carette, ma con molte variazioni e licenze e soprattutto con molto minor vigore e penetrazione. Come nel suo precedente film *Il grande caldo*, Fritz Lang qui si fa valere soltanto in virtù del suo eccellente mestiere; il grande regista d'un tempo forse non vi apre neppure un occhio.

Dicevamo che il romanzo di Zola è in questo film soltanto un vago ricordo; è toccata alla nuova versione della *Bête humaine* la stessa sorte che all'ultima *Teresa Raquin*.

Trasferita dalla Francia in America, ed ambientata ai giorni nostri, dopo la guerra di Corea, la vicenda è per sommi capi quella di un macchinista, tornato dalla guerra a riprendere l'amato mestiere, che di punto in bianco, per essersi trovato a viaggiare sullo stesso treno dove un suo collega ferroviere ha ucciso l'amante della moglie, si trova sbalestrato in piena tragedia. L'adultera, che il marito tiene in pugno mediante una lettera che la potrebbe incriminare, per strapparla al ricattatore, tende la rete al giovane macchinista, innamorandolo e quindi istigandolo, per amore di lei, a ucciderle il consorte. Ma l'onesto giovane, quantunque accecato dalla passione, non farà altro che riportarle la lettera, senza macchiarsi del sangue del collega; dopodichè, conosciuta la perfidia della donna, la lascerà al suo destino. Che è quello di morire per mano del marito, anch'esso in uno scompartimento di treno.

Efficaci gl'interpreti: Glenn Ford, Gloria Grahame e Broderick Crawford, i tre lati del proverbiale triangolo.

La mano deforme («Scene of the crime») è un abile «giallo» che si svolge in un ambiente di biscazzieri, rallegrato da belle donnine, attraverso una catena di delitti che mettono capo a un misterioso figuro di cui solo all'ultimo, secondo la buona regola dei polizieschi, [illegible] l'identità e la tecnica. Il protagonista è un giovane poliziotto che oltre ai molti fastidi che gli dà la difficile e pericolosa investigazione, è minacciato d'abbandono dalla mogliettina, la quale non può sopportare di saperlo esposto a tanti pericoli. Ma poi il trionfo di lui risolverà felicemente anche questo «gialletto» domestico.

Il film, senza uscire dalla cifra dei polizieschi, è ben congegnato e sagacemente diretto. Van Johnson, Arlene Dahl e Gloria de Haven.

l. p.

Cenerentola moderna tra due principi azzurri

Sabrina di Billy Wilder

Christian Dior trionfa con il ritorno della longilinea [illegible] Audrey Hepburn, scesa dal regale piedestallo di Vacanze romane per vestire i panni della figlia di un autista. Chi altro non è la protagonista di Sabrina, l'ultimo film di Billy Wilder, anche se il padre, avendola

Audrey Hepburn e Humphrey Bogart in una scena di «Sabrina»

mandata per due anni a Parigi ad apprendere la nobile professione di cuoca, se la sia vista ritornare in America non soltanto esperta di salse e di soufflé, ma sofisticata a dovere come si conviene a una damigella dell'alta società. Quando era partita il suo cuore di romantica fanciulletta era spezzato da un amore non corrisposto per lo scapestrato David, figlio minore della ricchissima famiglia dei Larrabee, presso la quale il padre di Sabrina presta appunto servizio da venticinque anni. Ma quando, elegante come una indossatrice, ritorna soffusa di grazia parigina, ottiene presto la rivincita poichè, al solo vederla, David si accende e per lei è pronto a mandare all'aria il suo quarto, e imminente, matrimonio.

Interviene però Larry, il fratello maggiore di David che quel matrimonio aveva sapientemente combinato per certe sue grandiose manipolazioni commerciali. Nonostante la calvizie incipiente e la scarsa esperienza in proposito — ha vissuto sinora soltanto per gli affari — riesce a confondere le idee della povera Sabrina e la fa innamorare di sè con il segreto intento di liberarsene una volta sottrattala a David. Inutile dire che vien preso nel suo stesso gioco e, alla fine, dopo una generosa gara tra fratelli, partirà con Sabrina verso la felicità. Naturalmente a Parigi.

Questa moderna versione di una Cenerentola contesa tra due principi azzurri è stata tratta da una commedia di Samuel Taylor. Smorzate le punte di una satira di cui, nel lavoro teatrale, pare facesse le spese l'ambiente dei miliardari newyorkesi, il regista — anche sceneggiatore in questo caso — ha preferito modulare la vicenda su toni romantici, ravvivandola tuttavia con cadenze da balletto, se non addirittura da operetta, che quella satira fanno talvolta rafforare. Una lieta «vacanza», insomma, dell'autore di Viale del tramonto che con mano leggera e indiscussa maestria ha guidato tra ottimi interpreti e una fitta schiera di valenti caratteristi. La [illegible] Audrey Hepburn ha confermato le buone doti dimostrate in Vacanze romane, anche se il successo di quel film l'ha indotta, o le è stata costretta, a ripetersi un poco (ed è questo il maggior pericolo per la giovanissima stella). Humphrey Bogart e William Holden — e la palma la daremmo al più anziano — l'hanno assecondata con la loro consueta, e consumata, abilità.

*

Bandito un concorso per una canzone su Varazze

Varazze, venerdì sera.

L'Azienda autonoma di soggiorno e turismo di Varazze bandisce un concorso nazionale, fra autori e compositori italiani iscritti alla S.I.A.E. per una canzone su Varazze, ispirata al carattere e all'ambiente marinaro e turistico della città. Alla canzone dichiarata vincente verrà assegnato un premio di lire centomila da ripartirsi fra l'autore e il compositore secondo gli accordi che tra gli stessi saranno intervenuti; all'autore del testo letterario e al compositore del testo musicale sarà inoltre offerto un soggiorno di una settimana in un albergo.

Rubirosa chiede il divorzio da Barbara Hutton

Ciudad Trujillo, venerdì sera.

Il «diplomatico galante», Porfirio Rubirosa, il quale si è sposato per la quarta volta con la ricca ereditiera Barbara Hutton nel dicembre del 1953, ha intentato causa di divorzio, adducendo come motivo l'incompatibilità di carattere. La richiesta è stata presentata ad un Tribunale dominicano ieri.

DOMENICA SERA AL CONSERVATORIO

L'Ottetto di Vienna alla Pro Cultura femminile

Domenica sera, nel salone del Conservatorio, a cura della Sezione musicale della Pro cultura femminile, avrà luogo un concerto dell'Ottetto, di Vienna, un complesso che riscosse molti consensi lo scorso anno tanto che molti soci della benemerita associazione ne hanno chiesto il ritorno.

Scriveva in occasione di quel primo concerto Andrea Della Corte: «Ecco un altro ramo, ricco di linfa seppur sottile, del gran tronco musicale di Vienna. Si staccano, questi rami, quartetto, orchestra d'archi, cantorie, dalle istituzioni maggiori, e tornano a congiungersi, e nuovamente si diparlono, accrescendo nell'una e nell'altra entità sociale le esperienze individuali e collettive. Non tutti son parimenti robusti e fioriti, e ciò fu notato recentemente. Ma l'insoddisfazione è rara. Per lo più la maestria è notevole, conseguenza di singole virtù e di studio solidale. E' questo il caso anche dell'Ottetto venuto ieri sera alla Pro Cultura...».

L'Ottetto, di Vienna, fondato nel 1947, è composto da Willi Boskowsky (primo violino), Philipp Matheis (secondo violino), Günther Breitenbach (viola), Nikolaus Hübner (violoncello), Johann Krump (contrabbasso), Alfred Boskowsky (clarinetto), Rudolf Hanzl (fagotto), Josef Veleba (corno). Tutti — ad eccezione di Hübner che proviene dai Wiener Symphoniker — appartengono all'Orchestra filarmonica Viennese. Eseguiranno un «Divertimento» (n. 10 in fa maggiore), di Mozart; il «Settimino», op. 20, di Beethoven, e una composizione di Michael Haydn, fratello del grande musicista.

La Compagnia Calindri al teatro Carignano

Lauretta Masiero, interprete di «La cara ombra», di Jacques Deval, vista da Chicco

Questa sera, per il Veglione dei giornalisti, la compagnia di prosa Ernesto Calindri-Lia Zoppelli-Franco Volpi-Lauretta Masiero-Mercedes Brignone-Aldo Pierantoni eseguirà la rappresentazione di «La cara ombra» di Jacques Deval che riprenderanno domani sera e proseguiranno fino a martedì. Domenica, ore 15,30 e 21,30, due recite. Biglietti presso il Banco de «La Stampa» in via Roma angolo via Bertola, telefono 46-115.

Il maestro Lesnier

Dopo sette anni

X. — Il 14 novembre 1847, nel sobborgo di Fieu (Gironda) viene assassinato il vecchio Claudio Gay, che viveva nella sua casa isolata. L'unico nel paese che avrebbe potuto desiderare la morte del vecchio è il maestro di scuola Lesnier, col quale il Gay aveva contratto un vitalizio. E molti elementi sono contro il maestro, elementi avvalorati dalle chiacchiere e dalle dicerie degli abitanti che vedono di malocchio la vita troppo dispendiosa del giovane e le sue relazioni sentimentali. Lesnier, processato insieme al padre, che con lui era stato accusato di aver assalito un contadino nel bosco, viene condannato all'ergastolo, mentre il padre viene assolto. Il vecchio spende tutti i suoi modesti risparmi in un'inchiesta privata e scrive un voluminoso memoriale che consegna alle autorità di Bordeaux e di Libourne. Ma non gli viene dato retta fin quando a Libourne viene nominato un nuovo Procuratore imperiale che si interessa del caso e lo studia, rifacendo l'inchiesta per proprio conto. Per prima cosa risulta che il contadino che aveva denunciato l'aggressione nel bosco, aveva mentito per istigazione del caffettiere Lespagne. La moglie stessa del Lespagne, abilmente interrogata, finisce per contraddirsi e per smentire quanto aveva detto durante il processo. Anche il marito confessa, sia pure a modo suo, di essere l'autore del delitto. Il caffettiere Lespagne, la moglie e il contadino Daugnaud vengono arrestati, mentre si procede alla revisione del processo.

La prima preoccupazione del Procuratore Charandeau è quella di far cancellare il nome di Lesnier dalle liste dei forzati che hanno chiesto di partire per la Guyana come coloni. Egli incarica Lesnier padre di recarsi a Brest a dare l'annuncio al figlio della prova della sua innocenza. Il vecchio arriva a Brest il 14 agosto 1854 e appena vede il figlio lo abbraccia e gli dice: «Hanno confessato tutto e sono stati imprigionati». «Tanto meglio — risponde il forzato — così posso morire tranquillo». La terribile accusa [illegible] del giovane all'annuncio insperato gli provoca un accesso di febbre, tanto che è necessario metterlo a letto. E per due giorni, mentre suo padre seduto vicino al letto gli tiene la mano, Jean Lescier delira. E le parole che più sovente gli vengono alle labbra sono: «Ho troppo sofferto! Ho troppo sofferto!». Il poveretto infatti ha subito per sette anni l'inferno del bagno. Il 25 agosto arriva da Parigi l'ordine di togliere le catene a Lesnier e di trasferirlo a Libourne, dove la sua presenza è necessaria per la nuova istruzione del processo. Il 26 agosto, il disgraziato Lesnier mette le gambe su un'incudine e alcuni fabbri rompono i cerchi di ferro che l'infelice porta da sette anni alle caviglie. Il giorno 27, accompagnato dai gendarmi, Lesnier parte per Libourne. Anche le sue mani ora sono libere. Ma ad ogni tappa del viaggio egli deve essere alloggiato nella prigione locale. Ciò avviene anche a Libourne, perchè, finchè la condanna non è stata ufficialmente annullata, Lesnier rimane per la polizia sempre un detenuto. E prima che sia libero, occorre, secondo la legge di quei tempi, che il caffettiere Lespagne sia condannato, che la Corte di Cassazione annulli la sua sentenza, e che infine i due uomini compaiano davanti alla Corte d'Assise, che dovrà stabilire quale dei due sia il vero colpevole. Ma dopo qualche settimana il detenuto a Libourne il condannato innocente morde il freno. Egli scrive pertanto al Procuratore Generale di Bordeaux: «Tutto è destinato a finire. Io sono sempre stato rassegnato ad accettare la sorte che il destino mi ha mandato, ma otto anni sono troppi! Troppi, per la vita di un uomo! Mi è stata assicurata la libertà, ma io la vedo fuggire davanti a me come un'ombra...». Ma non c'è nulla da fare. Lesnier deve rimanere in prigione. Il 12 marzo 1855, Maria Cessac, Lespagne e Daugnaud compaiono

davanti alla Corte d'Assise della Gironda. Jean Lesnier è seduto in prima fila sul banco dei testimoni, insieme al padre e (pro forma) ad un gendarme. «Lesnier figlio non è colpevole, e oggi tutto lo lascia credere — dice l'atto di accusa. — Egli è vittima della falsa testimonianza di Maria Cessac e Daugnaud, ed ha dovuto

soccombere a delle prove che sono state più apparenti che reali e perfidamente studiate per ingannare la giustizia. Maria Cessac ha ottenuto il premio della sua falsa testimonianza. Scacciata dal domicilio coniugale, [illegible] rientrata dopo l'arresto di Lesnier. Allora sono incominciate le sue menzogne. Questa dichiarazione vale da sola tutta una dimostrazione».

Segue: *Un giurato si inginocchia*

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

VENERDI' 18 FEBBRAIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3, Torino m. f. I). — Ore 13: Giornale - 13,15: Album musicale - 14: Giornale - Borsa di Milano - 14,15-14,30: «Saggi di varia antichità», di [illegible] Majori (recensione) - 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Lezione di lingua inglese - 17: Orchestra diretta da Angelo Brigada - 17,30: Conversazione - 17,45: Concerto del violoncellista Benedetto Mazzacurati con la collaborazione pianistica di Eugenio Magalotti; musiche di Pergolesi - 18,15: Bollettino della neve - 18,30: Università internazionale Guglielmo Marconi: Frederick Lewis Allen: «Cinquant'anni di evoluzione del suburbio in America» - 18,45: Orchestra diretta da Carlo Savina - 19,15: Scene di teatro, a cura di Gigi Michelotti: Cesare Meano: «Virginia Reiter, grande attrice e adorabile donna», compagnia di prosa di Torino - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Orchestra diretta da Bruno Canfora - 20,30: Giornale - Radiosport.

Ore 21: Concerto sinfonico, diretto da Sergiu Celibidache con la partecipazione del soprano Irmgard Seefried: [illegible] - 22,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,2, Torino m. f. II, Aless., Biella Cuneo m. 190,1). — Ore 13: Dischi volanti - 13,30: Giornale - Album di Piedigrotta - 14: Orchestra Millefiori diretta da William Galassini - 14,30: [illegible] programmista - 15: Giornale - [illegible] - 16: Terza pagina: «Muse latine», Concerto del soprano Carolina Segrera, al pianoforte Giulio Cambiasieri - «Vita e avventure di Lazarillo di Tormes», di Anonimo spagnolo (prima puntata) - 17: Un'ora in Piemonte - 18: Giornale - Per i ragazzi: «Il cavallino Arganio», racconto di Mario Dell'Arco (primo episodio) - Orchestra diretta da Francesco Ferrari - 19: Classe unica: Giovanni Miele: «Lo Stato moderno»; Mario Ghezzano: «Il corpo umano» - 19,30: Gaetano Gimelli e la sua orchestra - 20: Radiosera - 20,30: Segnale orario - 20,45: Angolo vivo.

Ore 21: Cortile magico, il «fuori programma» del Secondo Programma a cura di Mino Doletti, orchestra diretta da Pio Oristani, presenta Nunzio Filogamo - 22: Ultime notizie - Paolo Silveri presenta «Il mio personaggio» - 22,30: La [illegible] del [illegible], documentario di Roberto Costa - 23-23,30: Orchestra [illegible].

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 219,4, Torino m. f. III). — Ore 19: Musiche di Albinoni e Vivaldi - 19,30: Cultura spagnola, a cura di Cesco Vian: Le «Opere complete» di Federico García Lorca; Busoni e l'Italia; I Premi Nazionali e il Premio Sedia - L'ultima commedia di Benavente - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto: G. Tartini (elaborazione e cadenze di R. Boselli): «Concerto in re maggiore n. 47 per violino e orchestra»; N. Rimsky-Korsakoff: «Sinfonietta su temi russi, op. 31» - 21: Il Giornale del Terzo.

Ore 21,20: «Anche il più furbo si può cascare», commedia in quattro atti di A. Ostrovskij; compagnia di prosa di Roma; regia di Pietro Masserano Taricco - 23,05: Ragazzi: «Sonata XII per soprano, violino e archi»; G. F. Malipiero: «Rispetti e strambotti».

ROMA II (m. 350). — Dalle ore 23,35 alle ore 7: Notturno dell'Italia, programmi musicali e notiziari.

RADIO MONTECENERI (m. 538,6). — Ore 21: «Osteria de la Val de' Pensi», un atto di Lionello Santi.

TELEVISIONE. — Ore 17,30: Per i ragazzi: «Giochiamo insieme» (programma per i più piccoli) - «Lo dice il sofà magico» (film), regia di Nanelo Malaspina con Deli Montano, Carlo Ninchi, Carlo Campanini - 20,45: Telegiornale - 21: La compagnia stabile del Teatro Sant'Erasmo di Milano in «La moglie saggia», commedia di Carlo Goldoni. Interpreti: Lola Ferro, Lucia Rame, Alina Moradei, Luciano Mauro, Romano Bernardi, Aldo Allegranza, Fausto Tommei, Antonio Guidi, Amalia Tartaglia, Filippo Degara, Beni Bianchi; regia teatrale di Carlo Lari. La commedia sarà presentata in piena elcolture appositamente ricostruite in uno degli Studi TV di Milano, nell'edizione replicata per oltre cento volte al Teatro Sant'Erasmo - 22,45: Mezz'ora al Veglione dei Giornalisti di Torino; ripresa diretta dal Teatro Carignano - 23,15: Replica Telegiornale.

SABATO 19 FEBBRAIO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore [illegible] - 11: Radio per le scuole - 11,30: Musica sinfonica - 12,15: Trio Carosone - 13,15: Orchestra Savina - 13: Sorella radio - 13,45: «Amphiparnaso», commedia armonica di Orazio Vecchi - 19: Orchestra Conte - 20: Orchestra Militari - 21: Viaggio in Italia di G. Piovene (trasm. - 21,30: Orchestra Ferrari - 21,55: «L'anima di una rosa», radiocommedia di [illegible] - 22,45: La [illegible] d'oro - 23,30: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9,30: «Il mattino» - 10,30: Casa, dolce casa - 16: Orchestra Olivieri - 15,30-16: Programmi musicali - 16: Terza pagina - 17: Ballate con noi - 19,10: «Augusto e l'automobile azzurra», radioscena per ragazzi di Markus Polder - 19: Classe unica - 19,30: Orchestra Ferrio - 20,45: Clak - 21,15: «La cenerentola», fiaba giocosa in 2 atti di G. Rossini, direttore V. Gui.

TERZO PROGRAMMA. — [illegible]

TELEVISIONE. — [illegible]

ULTIME NOTIZIE

Si concludono le giornate londinesi del Presidente del Consiglio

Gita "archeologica,, di Scelba e Martino

I due statisti italiani si recano oggi a Stevenage, villaggio sorto per contribuire allo sfollamento di Londra - Sosta fra le rovine di una città romana e visita a Cambridge - Entro domenica il ritorno

Londra, venerdì sera.

Il Presidente del Consiglio italiano on. Mario Scelba e il ministro degli Esteri on. Martino si recano oggi a visitare una delle caratteristiche cittadine «satelliti» della capitale e la famosa Università di Cambridge. E' infatti in programma una escursione a Stevenage, centro di circa 10 mila abitanti creato sette anni fa a circa 40 chilometri a nord di Londra per contribuire allo sfollamento della capitale.

Stevenage sorse dal nulla sulla base di un progetto governativo: è una cittadina razionale comprendente fabbriche e luoghi di svago, oltre a case e negozi. Le abitazioni furono assegnate di preferenza a quanti avevano perduto la loro casa in conseguenza dei bombardamenti o in seguito all'attuazione del programma di rifacimento dei quartieri periferici più miseri.

Lungo il tragitto, Scelba e Martino transitano per Verulamium, dove sorgeva una delle più antiche città romane della Gran Bretagna. Parte dell'antico centro è stato restaurato negli ultimi anni.

A parte questo aspetto archeologico della odierna escursione, la visita a Stevenage dovrebbe risultare per gli ospiti molto interessante perchè l'Italia, specialmente nel Nord, deve risolvere il problema del sovraffollamento dei centri urbani. Il caso di Stevenage rappresenta un motivo di forti polemiche in Inghilterra, sollevate dagli elementi più conservatori.

La visita alla famosa università di Cambridge, fondata nel XIII secolo, avviene dietro suggerimento di Martino, ex-professore universitario e fino a poco tempo addietro ministro della Pubblica Istruzione. Saranno visitati diversi Istituti di cultura costruiti lungo il fiume Cam e fra l'altro gli ospiti vedranno anche la versione britannica del «Ponte dei sospiri», costruito al St. John's College nel 1511.

Gli on. Scelba e Martino saranno ospiti a colazione del Rettorato dell'Università di Cambridge e successivamente avranno conversazioni concernenti la situazione nel campo dell'istruzione pubblica nei due Paesi. Con la visita a Cambridge avranno fine gli impegni ufficiali dei ministri italiani in Inghilterra.

La giornata di domani sarà dedicata ad una visita turistica alla capitale — è questa la prima visita di Scelba a Londra — e domenica gli ospiti ripartiranno per Roma.

Un ragazzo a Bergamo

Imbavagliato e legato al letto da due malviventi

Bergamo, venerdì sera.

Un drammatico episodio di banditismo è avvenuto a Cornale di Pratalunga, un paesino situato sulla riva del fiume Serio, a 13 chilometri da Bergamo.

Due individui armati e mascherati penetravano attraverso una finestra del primo piano in [illegible], mentre il diciassettenne Giulio Signori, che si trovava solo, stava andando a letto. Il ragazzo, aggredito dai malviventi, veniva imbavagliato e quindi legato con una corda al letto.

Mentre uno degli aggressori lo teneva a bada con una pistola, l'altro si impossessava di mille franchi svizzeri che erano in un tiretto. I due si davano poi alla fuga, mentre i familiari sopraggiunti slegavano e rianimavano il giovanetto.

La fulminea tragedia di Caserta

Folla davanti alla casa al n. 90 di via Patturelli, a Caserta, nella quale si è svolta una fulminea tragedia. Al primo piano è l'alloggio del maresciallo della polizia stradale Pentassuglia presso il quale si è recata ieri l'amante, Angelina Paolelli, insieme alla sua bimba di 17 mesi. La giovane donna, alla presenza della moglie del Pentassuglia, ha ucciso con un colpo di pistola la piccola togliendosi la vita con la stessa arma. (Telef.)

IL MALTEMPO IMPERVERSA DAL TRENTINO AL PIEMONTE

Grosse valanghe in Stiria Morti soffocati 4 sciatori

Sono due austriaci e due bavaresi che salivano con una comitiva verso un rifugio del Gran Campanaro - Altre vittime sotto la neve? Abbondanti nevicate nella Valle d'Aosta: bloccata la valle di La Thuile

BRENNERO, venerdì sera.

E' giunta stamane notizia che dopo le recenti nevicate grosse valanghe sono precipitate dal massiccio del Gran Campanaro travolgendo un gruppo di giovani sciatori che stava salendo verso un rifugio alpino della zona. Secondo le prime informazioni quattro di essi, due di nazionalità austriaca e due bavaresi, sono stati estratti ormai cadaveri dall'alta coltre nevosa che li aveva sommersi e soffocati.

Gli altri escursionisti, secondo ulteriori informazioni, sono riusciti a salvarsi. Non si esclude, tuttavia, che le valanghe abbiano provocato altre vittime.

Da oltre 24 ore nevica sulle montagne e nelle vallate dolomitiche. E' questa la prima grande nevicata dell'inverno. Il compartimento di Bolzano dell'Azienda della strada segnala che è stato chiuso il Passo del Tonale, dove si registra un metro e trenta di neve. Numerose valanghe sono cadute in prossimità del Passo. Con il Passo del Tonale sono chiusi il Falzarego, lo Stelvio, il Giovo e il Pordoi. Gli altri Passi dolomitici e le grandi arterie alpine, nonostante l'abbondante nevicata, vengono tenuti sgombri dagli spazzaneve della ANAS in azione giorno e notte. La viabilità sulle arterie dolomitiche è, comunque, assai difficoltosa e gli automobilisti debbono adottare ogni cautela. Nella conca bolzanina, nel Meranese e nella Val d'Adige da stamane piove a dirotto.

Sono ormai 30 ore che la neve cade ininterrottamente su tutta la Valle d'Aosta ed il paesaggio ha assunto un aspetto invernale che nessuno ormai più si attendeva dopo il tempo primaverile dei giorni scorsi. In città lo spessore della neve ha raggiunto i 35 cm, e la nevicata continua fitta ed insistente. Spalatori e mezzi meccanici sono in azione dall'alba per sgomberare le vie cittadine.

Anche nei vari centri delle valli laterali ci vengono segnalate copiose nevicate. A Courmayeur, dove ha avuto inizio con la prova di fondo maschile la «Tre giorni internazionale» per la «Coppa Kandahar», lo strato di neve fresca ha raggiunto i 60 cm. ponendo in serio imbarazzo gli organizzatori i quali hanno però deciso ugualmente l'effettuazione della gara. Con la neve fresca e il perdurare del maltempo il tracciato è stato ristretto ad un anello di chilometri 7,500 da percorrersi due volte, ma il percorso sarà ugualmente duro ed i concorrenti si troveranno a disagio anche per la sciolina.

La valle di La Thuile, che era stata riattivata al transito mercoledì è nuovamente bloccata per una slavina precipitata ieri sera sulla strada, mentre stava transitando il medico dott. Rosso in automobile. Il sanitario è però riuscito a trarsi dall'automezzo attraverso un finestrino ed a raggiungere in seguito il paese.

Lo spessore della neve ha raggiunto a La Thuile metri 1,60. Bloccate sono pure le valli di Cogne, di Rhêmes, la Valgrisanche, la Valsavaranche e l'alta valle del Gran S. Bernardo, dove una slavina è caduta nei pressi dell'abitato di St. Rhémy.

Sono invece transitabili le strade per il Breuil (dove vi sono metri 1,20 di neve), per Gressoney (mt. 1,15), per Brusson dove è caduta pochissima neve e stamane ha il cielo quasi sereno mentre le valli vicine segnalano ancora maltempo.

Perdura il maltempo anche a Biella e nel Basso Biellese. Stamane ha ripreso a cadere la neve mista a pioggia. Al di sopra degli 800 metri nevica abbondantemente. La temperatura è in costante diminuzione: a Biella il termometro segna meno 2, meno 6 a Oropa, meno 8 al lago del Mucrone, meno 14 al Monte Camino. Il traffico è sensibilmente rallentato. Finora non sono segnalati incidenti degni di nota.

Neve abbondante in numerosi altri Centri del Piemonte. A Claviere la nevicata, cominciata ieri mattina è continuata senza interruzione e prosegue tuttora. Lo spessore raggiunto è già di 60 centimetri.

Sempre più rigida la temperatura nelle campagne di Novi, dove durante la notte il termometro è sceso a un livello che non aveva ancora toccato nel corso di tutto l'inverno. In certe località, come nell'alta valle Borbera e a Castagnola, si sono registrati dai 6 ai 9 gradi sotto zero. Mentre in città è continuata a cadere per tutta la notte neve mista a pioggia, nelle vallate dell'Orba, del Borbera, del Lemme e della Scrivia, la neve ha fatto nuovamente la sua apparizione. La viabilità è ancora regolare in tutta la zona e così pure lungo la camionale Genova-Valle del Po, i passi della Bocchetta, dei Giovi e della Castagnola, che portano in Liguria, sono ancora liberi al transito dei veicoli.

OGGI SI VOTA SUL NUOVO GOVERNO

Pineau all'esame dell'Assemblea francese

Diminuite nelle ultime 24 ore le probabilità di successo del "Presidente designato,, - Opposizione dei gollisti e delle destre

Christian Pineau

Dal nostro corrispondente

Parigi, venerdì sera.

Questo pomeriggio alle ore 15 l'on. Christian Pineau, presidente designato dal Capo dello Stato, si presenta solo al banco del governo dinanzi all'Assemblea Nazionale. Il Presidente della Camera leggerà l'elenco dei ministri che hanno accettato di partecipare al Ministero e Pineau esporrà poi il suo programma politico. I deputati dovranno al tempo stesso dare o rifiutare l'investitura, approvare o respingere il programma e la composizione del Ministero.

Il programma è quello del partito socialista, il Ministero è basato sulla coalizione di socialisti, democristiani, radicali e moderati di centro, ma la sua precisa composizione verrà comunicata ufficialmente soltanto alle 15, poichè il candidato può essere costretto fino all'ultimo momento a modificarla. Si comunica tuttavia che il Ministero è sostanzialmente quello annunciato ieri mattina, tranne i gollisti Corniglion-Molinier e Ferry, che avevano dilazionato la risposta definitiva e l'hanno data poi negativa; sicchè al Ministero della Giustizia andrebbe il democristiano Robert Schuman.

Nelle ultime 24 ore le probabilità di successo dell'on. Pineau sono diminuite, perchè i repubblicani sociali (ex gollisti) hanno irrigidito il loro atteggiamento diffidente, sebbene siano rappresentati nel Ministero da Maurice Lemaire alla Ricostruzione, dal generale Catroux al Segretariato dell'Aria e da André Gaubert al Segretariato del Commercio.

D'altra parte il socialista Robert Lacoste, ministro delle Finanze, ha fatto sapere al compagno Christian Pineau che se la sua dichiarazione programmatica annuncia o lascia indovinare un ritorno diretto o indiretto all'Europa dei sei (Francia, Italia, Germania, Belgio, Olanda e Lussemburgo) e alla defunta C.E.D., egli si ritorrà libero dalla parola data e [illegible] essere considerato dimissionario. La preponderanza nel Ministero Pineau di coloro che votarono per la C.E.D. su coloro che la respinsero preoccupa infatti non pochi deputati.

Ancora una volta la questione dell'esercito europeo divide i partiti, e soltanto il democristiano si presenta compatto. L'on. Pineau non è sicuro di poter fare assegnamento sulla totalità dei voti socialisti e parecchi radicali si asterranno. I comunisti naturalmente voteranno contro e la sorte del governo Pineau dipenderà in definitiva dal numero delle astensioni golliste e delle destre che, disobbedendo alla parola d'ordine del proprio gruppo, non si schiereranno fin da oggi nel campo dell'opposizione aperta. Un rapido calcolo fatto nei corridoi di Palazzo Borbone assicura che il successo o l'insuccesso di Pineau dipende dallo spostamento di un 10-15 voti.

L. Mannucci

Rinvenuto cadavere con un punteruolo in gola

Potenza, venerdì sera.

Il contadino diciannovenne Antonio Mellante è stato trovato morto ieri mattina, con un punteruolo conficcato in gola, nel proprio letto, in un casolare nell'abitato di Tito.

Dall'esame della salma si è rilevato che il punteruolo, del tipo usato dai calzolai, ha perforato la trachea del giovane, provocandone istantaneamente la morte.

Il 23 febbraio alla Corte d'Assise di Milano

A giudizio l'uccisore della bella ex-suora di Monza

Costantino Baggi aveva conosciuto la religiosa durante una degenza all'ospedale - L'improvviso idillio e la decisione di matrimonio - Poi l'omicida apprende che la donna si era promessa ad un altro ed allora, pazzo di gelosia, la fredda a rivoltellate - L'allucinante confessione dell'uomo

Milano, venerdì sera.

Il 23 febbraio prossimo, davanti ai giudici della nostra Corte d'Assise, comparirà il 31enne Costantino Baggi, il folle assassino della bella ex «monaca di Monza» Beatrice Della Maddalena, da lui uccisa con quattro colpi di pistola il 21 febbraio 1954 nei pressi di Monza.

I fatti sono noti. La sera del tragico fatto di sangue ancor Beatrice riuscì, trascinandosi a stento, carponi, sul terreno, a bussare alla porta di casa di alcuni amici, per essere soccorsa e farsi trasportare all'ospedale dove giungeva cadavere per le gravi ferite riportate.

Costantino Baggi, dopo aver tentato invano di suicidarsi, datosi alla fuga nei campi finiva per costituirsi ai carabinieri del Palazzo di Giustizia dove faceva questa allucinante deposizione:

«Conobbi Beatrice nel settembre del '49; allora era suora capo-reparto nell'Istituto Rachitici di Gorla dove io mi trovavo ricoverato. Dopo circa un mese nacque fra noi una relazione che continuò anche dopo la mia uscita dall'istituto, nell'autunno del '51; lei aveva promesso di sposarmi, giurando davanti all'altare, e andò a convivere con il fratello Ermenegildo duramente colpito dalla morte di una sua bambina. Io mi recai in quella casa; ma subito mi accorsi che il fratello era contrario al nostro matrimonio tanto che fummo costretti a vederci di nascosto. L'Ermenegildo allora mi fece diffidare.

«Circa un mese fa, m'accorsi però che Beatrice non era più la fidanzata affettuosa che avevo conosciuto; per cui sospettai si fosse innamorata di un altro. Ma lei mi rassicurò. Ci vedemmo per l'ultima volta la sera prima... Beatrice piangeva dicendomi che la sua presenza in casa era oggetto di discordia tra il fratello e la moglie. La mattina dopo mi recai a Milano dalla nipote Gina Rustioni, che sapevo molto amica di Beatrice. Le parlai della nostra relazione e la pregai di aiutarmi. La Rustioni mi rispose: "Ma Beatrice sta per sposarsi, ha già fatto le pubblicazioni".

«Rimasi sconvolto. Allora la Rustioni mi consegnò un biglietto col quale invitava Beatrice ad incontrarsi con lei. Ero esasperato. Tornai a casa, presi una pistola 6,35 che avevo comperato nel gennaio per difesa personale, e mi recai direttamente a cascina Palazzetta.

«Beatrice mi vide arrivare: attraverso la finestra le porsi il biglietto. Lei venne ad aprire la porta e mi disse che non sarebbe andata dalla Rustioni. Le chiesi allora se era vero che si sposava con un altro. Dapprima negò, poi finì con l'ammetterlo. Persi il lume della ragione e cominciai a sparare. Lei uscì sanguinante: puntai la pistola alla mia tempia ma l'arma si inceppò.

Durante una perquisizione operata nell'abitazione dell'assassino la polizia ha rinvenuto delle fotografie della Beatrice: su di una, che la raffigurava con gli abiti monacali, era stato vergato di suo pugno questa dedica: «Con immenso affetto da chi ti ha sempre nel cuore, Bice».

Nella confessione dell'assassino manca un particolare. Nella stanza, al momento della tragedia, si trovava anche il nipotino della donna, Alberto, di 5 anni, febbricitante, disteso su un divano. Ciò non è sfuggito al P.M. che nella sua requisitoria ne ha fatto un elemento di accusa insieme ad altre circostanze: l'acquisto della pistola quando ormai più che tesi erano i rapporti fra le due parti; il numero dei colpi esplosi; la mancanza di tracce di colluttazione; l'assoluta noncuranza del piccolo malato; il cinismo e freddezza dell'uomo in una successiva telefonata alla Rustioni.

L'ultima speranza

Dominici chiederà la grazia a Coty

Parigi, venerdì sera.

Il ricorso del condannato a morte Gaston Dominici è stato respinto ieri pomeriggio dalla Corte di Cassazione e il verdetto di Digne è quindi valido. Soltanto la revisione del processo potrà ora restituire la libertà al più vecchio condannato a morte di Francia, se è innocente.

Ma occorrerà la revisione è difficilissimo, quasi impossibile. Soltanto se la nuova istruttoria ordinata a suo tempo dal Ministro della Giustizia su richiesta degli avvocati di Gaston Dominici, in seguito alle sue rivelazioni, riesce a trovare un altro colpevole, la procedura di revisione del processo ha qualche probabilità di successo.

Il Procuratore Generale della Corte di Cassazione tuttavia disse, ieri che essa accoglierà la domanda di revisione se la nuova inchiesta farà apparire elementi atti a giustificarla.

La prima cosa da fare però sarà di ottenere che la condanna a morte non venga eseguita, e nessun testo di legge garantisce che non lo sia. Dipenderà dal Capo dello Stato accogliere o respingere una domanda di grazia per dar tempo ai commissari parigini Chenevier e Gillard di fare la loro inchiesta. La ripresa di essa è stata ritardata finora dalla mancanza di un giudice istruttore a Digne che deve conferire ai due poliziotti i poteri necessari, ma ora il giudice è stato nominato, e si osserva che nulla giustifica ormai un ulteriore ritardo.

LA PARTENZA DA ROMA FISSATA PER OGGI

La cognata dello Scià di Persia si reca in Svizzera con il figlio

"Spero che l'imperatore mi consenta di vivere accanto al mio ragazzo,, - Il giovanissimo erede al trono entrerà in un istituto di Ginevra

Roma, venerdì sera.

La complicata vicenda che ha avuto come protagonisti l'erede al trono di Persia e sua madre può dirsi almeno per adesso conclusa. Nella giornata di oggi la principessa Christian Pahlevi, vedova del fratello dello Scià di Persia, perito tragicamente tempo fa in un incidente aereo, partirà infatti da Roma insieme con il figlio Alì Patrick che conta sette anni.

«Voglio vivere accanto a mio figlio e non ho altre pretese», ha detto ieri sera la principessa dai grandissimi occhi scuri, in preda ad una viva agitazione.

«Gli accordi presi con lo Scià, mio cognato — ha proseguito la principessa — non comportavano affatto una separazione da mio figlio Alì; soltanto in volo verso Roma ho appreso che mi sarebbe stato consentito di vedere il figliolo non più di due volte l'anno. Ecco perchè avevo deciso di andare a Parigi e di vivere con i miei figli e con i miei genitori. Non m'importa nulla che Alì diventi Scià, io voglio averlo sempre vicino a me e farò qualunque cosa perchè questo legame non sia rotto neppure per ragioni dinastiche. Se lo Scià Reza vorrà accettare di farmi vivere a Ginevra, e mi darà il modo di stare sempre accanto a mio figlio, io sarò felice di dimorare nella città svizzera e di contribuire anche con la mia presenza alla sua educazione».

La principessa ha aggiunto comunque che partirà oggi per la Svizzera insieme al figlio nella speranza che lo Scià esaudisca il suo desiderio.

Ferito sul lavoro

Novi, venerdì sera.

In seguito ad accidentale infortunio sul lavoro, l'operaio quarantaduenne Giacomo Divano Luigi, residente a Pozzolo Formigaro, ha riportato la frattura completa del malleolo del piede destro. E' stato ricoverato al locale ospedale San Giacomo con prognosi di 40 giorni, salvo complicazioni.

Truffavano i commercianti con tesserini non validi

Biella, venerdì sera.

Quattro persone sono state giudicate ieri dal Tribunale biellese per una lunga serie di truffe ai danni di commercianti di Biella, Torino, Milano, Vercelli e Novara. Erano imputati Ambrogio Cavelzani, di 28 anni, considerato l'organizzatore delle imprese; Armando Filippi, di 25 anni; Mario Magnoni, di 40 anni; Milano Tomasini, di 33 anni. I primi tre risiedono a Milano; il quarto a Trento. Dietro indicazioni del Cavelzani (il quale forniva anche gli appositi stampati) il Magnoni, il Tomasini e il Filippi si presentavano ai commercianti e, fingendosi agenti della Camera di Commercio, si facevano consegnare somme in denaro variabili da 1500 a 2500 lire, in cambio di un non ben definito «tesserino».

Il Tribunale ha condannato il Cavelzani a un anno e 6 mesi; il Tomasini a un anno; il Filippi e il Magnoni a 8 mesi. Agli ultimi due è stato concesso il beneficio della sospensione condizionale della pena.

Come è perita a Yokohama l'ispiratrice della "Butterfly,,

Madame Oyama, vedova di un ex-ambasciatore giapponese a Roma era stata al fianco di Giacomo Puccini durante la composizione dell'opera - Vicino al suo cadavere è stato trovato uno spartito del capolavoro, l'unico oggetto che l'anziana signora aveva tentato di porre in salvo nell'incendio della missione francese

Nostro servizio particolare

Yokohama, venerdì sera.

Per la terza volta in meno di quattro settimane, le fiamme hanno distrutto una istituzione cattolica giapponese. Questa volta però il sinistro ha raggiunto proporzioni spaventose: le squadre di soccorso hanno finora estratto dalle macerie fumanti della Casa di riposo femminile e del noviziato della Fondazione missionaria francese di Yokohama novantanove cadaveri carbonizzati. I feriti sono numerosi e i danni ingentissimi.

Le vittime sono per la maggior parte vecchie signore, che si erano ritirate a vivere nella Casa gestita dalle Missionarie Francescane di Yokohama, note in tutta la zona per il buon trattamento usato verso le loro assistite. Tra queste vecchie signore, era anche «madame» Oyama, la vedova di un ex-ambasciatore del Giappone a Roma. La signora Oyama era una gentile vecchietta, dallo sguardo vivo e penetrante e dal portamento ancora giovanile nonostante l'età. «madame Oyama» si era fatta molte amiche nella pensione di Totsuka. Quando si riunivano a prendere le innumerevoli tazze di thè, la vecchia signora raccontava alle sue amiche di quando, nel lontano 1903, conobbe a Roma Giacomo Puccini.

«Ero una bella signora, a quei tempi — essa amava ripetere — e il maestro veniva volentieri alle nostre feste e si interessava molto alle storie del nostro Paese, che io gli raccontavo». La signora Oyama ebbe in realtà una parte di grande importanza nella vita di Giacomo Puccini e della sua opera. Fu l'ispiratrice del maestro a comporre la *Madama Butterfly*, una delle sue opere più applaudite. Il libretto di Illica e Giacosa fu più volte sottoposto dal maestro all'approvazione dell'amica giapponese, che — desiderosa di essere consultata — si prodigava in consigli o in particolari atti a far meglio comprendere al compositore l'ambiente e il modo di pensare dei suoi connazionali. Forse, nella giovane signora Oyama, Giacomo Puccini raffigurò per la prima volta la sua eroina, dall'animo gentile e appassionato.

Quando il maestro morì, la signora Oyama, ormai tornata in Giappone, prese il lutto come se le fosse morto un parente. Ieri, davanti alle macerie della Casa di riposo, le figlie della signora Oyama e il nipote Toshio Sawada, figlio dell'osservatore giapponese presso le Nazioni Unite Renzo Sawada, attendevano ansiosi assieme a tutti gli altri parenti delle ricoverate, il responso della squadra di soccorso. Poche speranze ormai si potevano nutrire, poichè le ferite — già riconosciute dai familiari — erano state ricoverate nell'ospedale di Totsuka.

Tra di esse, la signora Oyama non c'era. Del resto, difficilmente poteva essersi salvata, poichè da qualche anno era inferma e costretta a letto o su una poltrona. La sua stanza era al primo piano, e l'incendio, divampando dalle cucine, aveva raggiunto in breve la scala di accesso, precludendo l'uscita alle ricoverate. I timori delle figlie e del nipote hanno ora avuto conferma, i pompieri hanno estratto dalle macerie della Casa di riposo, il cadavere semicarbonizzato della vecchia signora. Svegliata dalle grida di aiuto, essa aveva dovuto capire il pericolo, e aveva tentato di porsi in salvo da sola. Accanto a lei, nella copertina di pelle rosso scuro con le scritte dorate tutte annerite dalle fiamme, i fogli bruciati di uno spartito dell'opera pucciniana, sul quale il maestro aveva scritto una dedica alla moglie dell'ambasciatore, e che la signora Oyama conservava come una reliquia. Era l'unica cosa che avesse pensato di porre in salvo assieme alla sua vita.

j. c.

Si discute ad Alessandria per il passaporto di Coppi

Il Procuratore della Repubblica non intenderebbe per ora restituire il documento al corridore - Si attende una decisione

Alessandria, venerdì sera.

A seguito della richiesta presentata stamane alla Questura dall'avvocato Pietro Ballestrero tendente ad ottenere un espatrio, temporaneo a favore di Fausto Coppi perchè possa partecipare alle due corse ciclistiche a Parigi e ad Aix en Provence il 20 e 21 corrente, il questore di Alessandria, dottor Lutri — a quanto si apprende — sarebbe disposto a concedere tale autorizzazione purchè sia emesso il prescritto nulla-osta della locale autorità giudiziaria. Il legale di Coppi ha quindi conferito a lungo in mattinata con il Procuratore della Repubblica dott. Augusto Marzoni.

Intanto si apprende all'ultimo momento che il Procuratore ha rimesso gli atti al Tribunale di Alessandria contestando alla signora Giulia Locatelli e a Fausto Coppi il reato per la relazione adulterina e per violazione agli obblighi dell'assistenza familiare, e alla cameriera Tilde Sartini il reato di concorso nella relazione adulterina e di favoreggiamento.

In sostanza il magistrato inquirente non ha tenuto calcolo della remissione della querela ieri sottoscritta, e per cui gli atti non sono ancora pervenuti a questa sede giudiziaria, ma della quale dovrà tenere necessariamente conto il Tribunale di Alessandria quando sarà chiamato a giudicare i tre imputati per le due imputazioni a ciascuno intestate: Coppi e la signora, relazione adulterina e sottrazione agli obblighi dell'assistenza, e alla Tilde Sartini concorso nella relazione adulterina e favoreggiamento.

Misteriosamente scomparso un segretario del m.s.i.

Trento, venerdì sera.

Da 23 giorni è scomparso in circostanze misteriose il segretario del M.S.I. di Rovereto, prof. Ugo Giori di 30 anni. Tutte le ricerche fatte dalla famiglia e dagli amici sono riuscite infruttuose. Il 27 gennaio egli aveva dichiarato che si sarebbe incontrato a Roma col deputato missino Ezio Maria Gray, ma il parlamentare ha telegrafato ieri di non averlo visto, informando che i suoi contatti con il Giori risalgono a parecchi mesi fa.

I parenti dello scomparso non nascondono il dubbio che il loro congiunto sia rimasto vittima della violenza di qualcuno. Secondo altre informazioni, invece, il prof. Giori si sarebbe recato a Marsiglia per arruolarsi nella Legione Straniera.

Cade da sette metri

Pietra Ligure, venerdì sera.

Certo Amilcare Rosetti, di 49 anni, da Vessalico, trovandosi a Magliolo, paese dell'entroterra, ha messo un piede in fallo precipitando da un muro alto 7 metri, ferendosi però non gravemente.

Ha riportato infatti la lussazione della spalla sinistra e la frattura del polso destro.

I treni da Parigi hanno 5 ore di ritardo

Il maltempo imperversa sulla parte settentrionale e orientale della Francia - Due metri di neve a Chambéry

Il maltempo che da ieri sera imperversa sulla parte settentrionale e orientale della Francia e le conseguenti notevoli precipitazioni di neve, hanno pressochè paralizzato le comunicazioni interrompendo altresì il transito sulla linea ferroviaria Parigi-Torino.

I treni in arrivo alla stazione Porta Nuova di Torino dalla capitale francese, hanno subito finora ritardi di oltre cinque ore. Il tratto dove il traffico risulta maggiormente intralciato va da Digione, Aix-les-Bains e Chambéry, una zona su cui la neve ha raggiunto l'altezza di due metri circa. Le locomotive del P.R. che giunge a Porta Nuova alle 6,42, all'altezza della stazione di Aix-les-Bains sono state bloccate dal cumulo di neve che si è ammassato davanti alle lame spartineve. In una situazione analoga sono venuti a trovarsi anche i convogli successivi.

Dalle stazioni intermedie sono partite durante la notte squadre di spalatori che hanno liberato i convogli permettendo loro di riprendere la corsa a una velocità — a quanto si asserisce — ridotta ai 10-15 chilometri orari. Il maltempo è responsabile inoltre dell'interruzione delle comunicazioni telefoniche e telegrafiche, il che ha contribuito a ritardare di ore e ore i soccorsi ai convogli bloccati. Per tutta la notte la stazione di Modane è stata pressochè isolata dalle altre e soltanto verso le 9,30 ha potuto avere informazioni sulle condizioni della linea ferroviaria all'arrivo di un treno viaggiatori in ritardo di circa sei ore. Si tratta del «Roma-Express» che secondo la tabella di marcia doveva giungere in stazione alle 4,27 di stanotte.

Lo stesso treno, che doveva giungere a Torino alle 6,48, è entrato in stazione alle 11. Il Parigi-Torino delle 9,14 è arrivato alle 12,30. Il servizio «sgombero neve» delle ferrovie francesi entrato in azione da stamane, assicurerà un più regolare transito per i treni successivi.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

TORINO - A. IX - N. 42
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

VENERDI' SABATO
18 - 19 Febbraio 1955
L. 25 (sped. in abb. postale)

La collana della regina

Amica della regina

XXIII. — *Col nome di conte Cagliostro, l'avventuriero siciliano Giuseppe Balsamo, dopo aver gabbato il mondo spacciandosi per mago, alchimista e guaritore, si proclama Gran Cofto del Rito massonico egiziano da lui fondato. Il cardinale-principe di Rohan, diventato suo amico, acquista per la regina, su incarico della contessa de La Motte, una preziosissima collana a credito. Alla scadenza della prima rata, i gioiellieri scoprono di essere stati truffati. Maria Antonietta non ha mai ordinato nè ricevuto la collana. Il cardinale, Cagliostro e la contessa de La Motte vengono arrestati. Nata Giovanna di Saint-Rémy di Valois, discendente di re Enrico II di Valois, Giovanna, costretta da bimba a mendicare, era stata allevata, insieme alla sorella Maria Anna, nell'aristocratica abbazia di Longchamp per interessamento della marchesa di Boulainvilliers. Fuggita dal collegio, Giovanna aveva finito per sposare il conte de La Motte che l'aveva resa madre di due gemelli. La coppia trasferitasi a Parigi si era ridotta a vivere di espedienti. Un giorno Giovanna sviene nell'anticamera di Madame Elisabetta, sorella di re Luigi XVI. La contessa stringe di proposito in una mano una petizione per Sua Altezza Reale.*

Madame Elisabetta, subito informata da una dama di compagnia, ordina che l'ammalata venga portata con una barella nel suo alloggio. Ella si affretta a leggere la supplica che la contessa de La Motte stringeva in una mano. Commossa per la triste sorte toccata alla discendente dei Valois, la sorella del re invia a Giovanna duecento franchi. Poi si occupa subito del caso della contessa e presto ottiene che la sua pensione sia

elevata da 800 a 1500 franchi all'anno. Pochi giorni dopo, la contessa de La Motte ripete la commedia sotto le vetrate dell'appartamento di Maria Antonietta. In preda a convulsioni nervose ella cade a terra, ma dietro le finestre non c'è nessuno. Malgrado i suoi ripetuti sforzi per entrare in relazione con gli intimi del castello, Giovanna riesce solo a far la conoscenza di un certo

Desclaux, musicista del re e cameriere della regina, col quale cena parecchie volte e che le fornisce, senza volerlo, delle precise informazioni sulla vita intima della sovrana. La signora de La Motte dice ora ai suoi amici che Maria Antonietta si degna onorare della sua amicizia la discendente dei Valois; Giovanna afferma di poter entrare liberamente negli appartamenti della regina, che la colma dei suoi favori e sulla quale ella si vanta di avere una notevole influenza. Nella cerchia degli amici che, in via Neuve-Saint-Gilles, formano la società della signora de La Motte e ascoltano, a bocca aperta, i suoi discorsi, soltanto il signor de La Fresnay rifiuta di ammettere che la contessa sia divenuta la confidente di Maria Antonietta. «Voi affermate — le dice — di vedere la regina e di parlarle. Leonardo, parrucchiere di Sua Maestà, mi ha giurato che voi mentite. Egli non avrebbe che da dire una sola parola alla regina e voi finireste in prigione per il resto dei vostri giorni!». Giovanna impallidisce e balbetta: «Io non mi vanto di parlare alla regina». Poi, riprendendosi, dichiara: «Io vedo Sua Maestà ma non le parlo mai!». In realtà Giovanna è in una situazione spaventosa. È minacciata di prigione per debiti. Essa si prende come segretario e come amante uno dei frequentatori del suo salotto, Rétaux de Villette, ex-compagno del signor de La Motte nei gendarmi borgognoni. Figlio del direttore generale del dazio di Lione, Rétaux de Villette è un bel giovane biondo dagli occhi azzurri. Egli compone dei versi, imita i più noti attori e, penna in mano, imita ancora meglio le calligrafie, specialmente quelle femminili...

Segue: *La «baronessa d'Oliva»*

L'OBIETTIVO HA VISTO PER VOI

Il giorno prima della sciagura aerea

La madre di Miss Italia, disperata per la sorte della figlia, ha quasi perso la ragione ed è in un impressionante stato di delirio a causa del dolore che la strazia. La povera donna continua a fare la spola tra Vigna di Valle, Roma e Norcia. L'altro ieri, da Norcia, da dove partono le pattuglie che continuano a perlustrare il monte Vettore, la signora Mariani si è recata a Cascia per pregare a lungo nel Santuario di Santa Rita. La signora, disfatta dalle sofferenze, prega gli alpinisti di tornare sulla montagna e di fare tutto il possibile per ritrovare la sua Marcella. Nella foto, Marcella Mariani colta dall'obiettivo al ballo del Ministero degli Esteri belga, il giorno prima che ripartisse in aereo da Bruxelles per il tragico volo.

La "Castellana" di Saluzzo

La signora Albina Persachia Mauro (al centro) nelle vesti dello storico personaggio della «Castellana» del carnevale saluzzese. Con lei sono le damigelle d'onore signorina Franca Calliero (a sinistra), e la signorina Maria Russotti.

L'ultima novità nel "trucco"

Un nuovo «trucco», chiamato «Roseau» ed ispirato alla grazia fragile dei fiori acquatici, è stato lanciato a Parigi. La linea della bocca e quella delle sopracciglia sono assottigliate e allungate. Le sopracciglia terminano leggermente arcuate in alto. Un movimento analogo ha la linea di prolungamento del taglio dell'occhio. Palpebre leggermente ombreggiate di verde. Per le labbra, colore rosa. L'insieme ha una luminosità delicata, quasi trasparente.

Prodezza acrobatica

Su una biciclettа che ha le ruote di dieci centimetri di diametro, l'acrobata Zavatta Wilson regge sulle spalle la moglie e i figli. La foto è stata scattata mentre l'acrobata sta per entrare in pista al Coliseo di Lisbona. Zavatta Wilson aveva preso parte al noto film «Il più grande spettacolo del mondo».

Ieri sera al ballo delle Caterinette torinesi

Al ballo delle Caterinette sono stati presentati dieci originali vestiti confezionati con giornali. Sono stati premiati i tre migliori modelli creati da Marinuccia Brasso, al centro, (1° premio), Mina Gasperini, a sin., (2° premio) e Wilma Cospite (3° premio). (Moisio)